ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 8 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 20 Marzo 1918 ROMA Mercoledì 20 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 79

La Conferenza di Londra

Ieri sera, toccando l'argomento delle propalazioni false e bugiarde di prossima pace che si sono avute da lamentare in questi giorni, notavamo come una delle circostanze che creano un terreno favorevole alla loro periodica fioritura sia il silenzio solitamente mantenuto dai governi a proposito di viaggi diplomatici o di altre occasioni internazionali del genere; a proposito delle quali, ogni annunzio e spiegazione ufficiale mancando, e tuttavia inevitabilmente diffondendosene la voce, trovano modo di insinuarsi e di soddisfare la sete del pubblico le interpretazioni maligne dei propalatori disfattisti.

Il nostro accenno non era a vuoto. Accennavamo appunto, velatamente, poichè ancora la censura non permetteva di togliere i veli, al viaggio a Londra dei Ministri Orlando, Bissolati, Bianchi, Dallolio di cui solo iersera a cose fatte e ritorno compiuto è stato dato ufficialmente l'annunzio. Il sistema assunto ormai abitualmente dal governo di fare questi annunzi a cose compiute ha certamente le sue buone ragioni. Ma crediamo che, senza tradir queste, esso possa essere modificato, col vantaggio di eliminare molti dei cattivi effetti che esso produce, tra cui primissimo quello oggi lamentato di dare esca e motivo alle supposizioni fantastiche, o interessate. Notiamo, in via di fatto e per limitarci solo al caso attuale, che in Francia per esempio il viaggio a Londra del signor Clémenceau fu annunziato subito dopo la partenza, cioè presso a poco mentre i nostri Ministri, a nostra insaputa, passavano per Parigi; e noi ne leggevamo la notizia nei giornali francesi qui arrivati. Orbene, mentre dunque in Francia tutti sapevano da molti giorni della cosa, da noi si è dovuto ufficialmente ignorare tutto questo movimento diplomatico fino a oggi, a cose finite. Il vantaggio di questo sistema non emerge. Emerge invece il danno: e il danno è questo: che siccome i Ministri sono uomini di carne, e quando si muovono si vedono, e quando sono assenti dalla loro sede non si vedono più, la notizia della loro partenza si diffonde lo stesso; e allora il segreto voluto mantenere favorisce e promuove le spiegazioni artificiose e dolose. Fra l'altro, ad esempio, se si fosse subito annunziato che i Ministri eran partiti per Londra, il solo loro elenco, a cui appartengono per non dire di altri, i nomi dei Ministri dei trasporti e di quelli delle munizioni, avrebbe di per sè caratterizzato la natura e gli scopi del convegno, che erano e non potevano che essere scopi di progressiva e normale organizzazione della guerra, e perfettamente esenti da quelle prospettive di pace, la cui diceria fu nel frattempo insidiosamente diffusa.

Questa e non altra è stata la materia che ha riunito a Londra i Ministri interalleati. Abbiamo in proposito due comunicati ufficiali, uno francese ed uno inglese. Non sappiamo se ne verrà uno italiano. Ma anche indipendentemente da esso, il pubblico ha negli elementi noti della situazione generale e in quelli particolari di ciascun alleato, quanto gli basta per indurre ragionevolmente sulla natura della materia discussa. L'imminenza di avvenimenti militari sui vari fronti, così clamorosamente annunziati in Germania da più tempo e resa evidente dai concentramenti in vari punti, di cui si ha sicura notizia, deve essere stato motivo principale di esame e di provvedimenti solleciti e importanti, che i precedenti convegni avevano del resto già genericamente preparati, e sui quali non ci è naturalmente lecito di dire alcunchè. In secondo luogo, il non meno importante argomento degli approvvigionamenti, sia per ciò che comporta il regolamento ed equiparamento delle restrizioni dei consumi, sia per quanto riguarda il problema dei trasporti: per il primo riguardo molto si era già fatto nel precedente convegno; per il secondo, mentre le costruzioni nostre aumentano, l'attenzione si rivolge come a un sollievo immediato e notevole, alla attuale pratica internazionale con l'Olanda, circa il suo naviglio internato nei porti dell'Intesa, e che è di un tonnellaggio di circa un milione. Si ha ragione di credere che la vertenza sarà presto risolta con vantaggio e sodisfazione di tutti.

Fra gli argomenti politici non la parola « le paci » concluse dalla Germania nell'Oriente europeo, hanno fatto — come le due comunicazioni ufficiali francese e inglese rendono noto — argomento di esame da parte dei capi di Governo e Ministri convenuti. E queste « paci » sono appunto quelle che — per il disprezzo e lo strazio che comportano di ogni più inderogabile principio di nazionalità di indipendenza, e di equilibrio europeo per cui l'Intesa combatte — escludono dolorosamente per ora « la pace », e richiamano l'attenzione e il dovere di tutti sulla sola realtà esistente: la guerra impostaci.

La cronaca della Conferenza

LONDRA, 17. — (Ritardato).

Stamane essendo ultimate le Conferenze interalleate tenute a Londra, sono partiti alla volta dell'Italia il Presidente del Consiglio on. Orlando, gli on. Ministri Bissolati, Bianchi e Dallolio, il Commissario per gli approvvigionamenti on. Crespi e il generale Giardino.

Durante la sua permanenza a Londra l'on. Orlando è stato fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia da parte dei suoi colleghi inglesi e francesi e il Re Giorgio lo ha invitato ad un the famigliare al quale hanno preso pure parte la Regina, il Principe di Galles e la Principessa Mary.

I lavori della Conferenza sono proceduti con grande rapidità mercè lunghe sedute, alcune delle quali sono durate quasi senza interruzione dalle 10 del mattino alle 7 della sera. In tutte le questioni principali sono stati trovati termini di accordo e i Ministri italiani sono lieti di constatare che man mano che queste riunioni si moltiplicano l'intimità fra coloro che vi partecipano e la reciproca fiducia aumentano e che le risoluzioni dei problemi diventano sempre più facili e più rapide.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 19. (ufficiale).

Alla fine della Conferenza testè tenuta a Londra, i rappresentanti dei Governi dell'Intesa si sono posti d'accordo per la pubblicazione della seguente dichiarazione:

I Governi dell'Intesa, riuniti in conferenza a Londra, dopo essersi messi pienamente d'accordo sui problemi militari del giorno, hanno il dovere imperioso prendere atto degli attentati senza precedenti commessi, sotto la denominazione di « pace tedesca » sui popoli della Russia, i cui eserciti rinunciarono spontaneamente alla difesa del paese, in un movimento di aberrazione ch'è il più strano della storia, la resistenza militare della nostra Alleata d'oriente si trovò improvvisamente abolita. Un'inconcepibile semplicità induceva lo spirito russo ad attendersi dalla Germania, per la Russia disarmata, una pace democratica, senza annessioni e senza violenze, per volontà di quella stessa Germania, che da quattro anni combatte contro la indipendenza delle nazioni, contro tutti i diritti dell'umanità. L'effetto si manifestò prontamente. La scadenza prevista dai preliminari non era spirata, che già lo Stato Maggiore tedesco, che si era impegnato a non spostare le formazioni militari, le dirigeva in massa sul fronte occidentale, in dispregio della fede giurata. E le cose erano giunte giunte a tal punto, che i delegati di Pietrogrado non osavano neppur protestare.

E così l'annuncio della pace concessa dagli eserciti tedeschi si tradusse immediatamente nella invasione del territorio russo, nella occupazione militare delle città e delle campagne, nella cattura e nella distruzione di tutti i mezzi di difesa, nella installazione generale di un'autorità tedesca, che decreta e organizza lo smembramento del suolo russo a profitto della Germania, la quale annetteva immense provincie all'impero, sotto forma d'ipocrisia, dalle quali il titolo soltanto di «annessione» si trovava bandito.

Tuttavia i difensori del territorio, dispersi dopo avere distrutto con le loro mani tutte le risorse della difesa militare, vedevano i loro negoziatori ridotti a proclamare il loro obbligo di firmare un preteso trattato di pace, senza leggerlo, e per conseguenza senza ricercare se era capace di produrre uno stato di vera pace o di guerra, nè a quai simulacro di pretesa vita nazionale il popolo russo poteva così essere condotto.

Quanto ai Governi dell'Intesa, mai il giudizio degli uomini liberi si impose così chiaramente. A che scopo fermarsi sulle parole tedesche, quando in nessun momento della storia l'azione di conquista della Germania, neppure ai tempi della invasione della Slesia o della spartizione della Polonia — fu così apertamente distruttrice di ogni indipendenza, così implacabilmente nemica di tutti i diritti che costituiscono la dignità degli uomini e delle nazioni civili? La Polonia, che seppe magnificamente mantenere la sua vita nazionale, attraverso le più tragiche catastrofi dell'Europa, si trova sotto la minaccia di una quarta spartizione, cogli abituali procedimenti di frode, che farebbero uscire dalla promessa liberazione un nuovo annientamento delle ultime sue vestigia di indipendenza.

Il rinnovarsi di quei torrenti di prepotenza senza pietà, le cui distruzioni cagionarono tanti disastri fra i popoli di Oriente, trascina a sua volta la Romania.

Tutte queste cose avvengono sotto l'etichetta di una pace menzognera, che nella cornice di un verbalismo pacifico pone la realtà della guerra sotto la suprema legge della forza brutale senza freno. Tali specie di pace noi non conosciamo, nè possiamo conoscere, poichè ci proponiamo, a forza di eroismo e di resistenza, di finirla colla politica di spoliazione, per dar posto al regime della pace durevole col diritto organizzato.

A mano a mano, infatti, che gli eventi di questa lunga guerra si svolgono, appare sempre più che tutte le liberazioni sono connesse e che — senza tentare un'enumerazione delle affrancazioni dell'avvenire — basta invocare le riparazioni generali della giustizia che si riassumono in questa sola parola: il diritto.

Quanto a sapere se il diritto potrà prevalere sull'oppressione dei popoli, i nostri uomini al fronte e nelle retrovie, anche senza sufficienti preparazioni, si sono mostrati abbastanza grandi, perchè le nazioni la cui sorte sta per giuocarsi sugli ultimi campi di battaglia possano rimettersi a loro per finir di ottenere il trionfo della civiltà.

Un comunicato del "Forein Office"

LONDRA, 19.

Il « Forein Office » pubblica la seguente dichiarazione:

I primi Ministri e i Ministri degli Affari Esteri dell'Intesa, riuniti a Londra ritengono loro imperioso dovere prender nota dei delitti politici che sotto il nome di «pace tedesca» sono stati perpetrati contro il popolo russo. La Russia era disarmata. Dimenticando che da quattro anni la Germania combatteva contro la indipendenza delle nazioni e contro i diritti dell'umanità, il governo russo in uno Stato temporaneo di singolare credulità si aspettava di ottenere con la persuasione quella «pace democratica» che esso non aveva potuto ottenere con le armi. Il risultato non si fece attendere. Non era spirato l'armistizio, che il Comando tedesco, pur essendosi solennemente impegnato a non modificare la dislocazione delle sue truppe, le trasportò in massa sul fronte occidentale e la Russia si trovò così debole che non osò formulare la menoma protesta contro questa flagrante violazione del solenne impegno della Germania.

Ciò che seguì fu della stessa natura. Quando la «pace tedesca» passò dal dominio delle parole a quello dei fatti, si trovò che essa implicava l'invasione del territorio russo, la distruzione o la cattura di tutti i mezzi di difesa della Russia e l'organizzazione delle terre russe a vantaggio della Germania, tutte cose che non differivano da una «annessione» quantunque si sia accuratamente evitato di usare la parola «annessione». Inoltre quegli stessi russi che avevano reso le operazioni militari impossibili, trovarono la diplomazia impotente. I loro rappresentanti furono costretti a proclamare che, pur rifiutando di leggere il trattato che veniva loro presentato, non avevano altra alternativa che quella di firmarlo. Essi lo firmarono dunque senza sapere se il suo significato reale era la pace o la guerra e senza apprezzare fino a qual punto il trattato stesso riduceva la vita nazionale russa ad un'ombra.

Quanto a noi, governi dell'Intesa, il giudizio che i popoli liberi del mondo intero potranno dare su questi atti non può essere oggetto di alcun dubbio. Perchè perdere il nostro tempo a discutere delle promesse della Germania quando vediamo che in tutti gli altri periodi della sua storia di conquiste — anche quando invase la Slesia e quando smembrò la Polonia — essa si mostrò pure similmente la distruttrice dell'indipendenza nazionale e la nemica implacabile dei diritti dell'uomo e delle nazioni civili? La Polonia il cui spirito eroico è sopravvissuto alla più crudele delle tragedie nazionali è minacciata di un quarto smembramento; e, per aggravare i suoi mali, i mezzi coi quali le ultime traccie della sua indipendenza devono essere annientate, sono basati su promesse fraudolenti di libertà.

Ciò che è vero per la Russia e per la Polonia non è meno vero per la Romania, sommersa come essa dall'onda di una spietata passione di dominio.

La pace è rumorosamente annunciata, ma sotto il lieve travisamento delle espressioni verbali si nascondono le brutali realtà della guerra e il rude dominio della forza arbitraria. Non riconosciamo e non possiamo riconoscere trattati di pace di questo genere.

I nostri fini sono molto diversi. Noi ci battiamo e intendiamo di continuare a batterci per finirla una volta per sempre con questa politica di saccheggio e stabilire al suo posto il regno pacifico della giustizia organizzata.

Man mano che gli incidenti di questa lunga guerra si svolgono dinanzi ai nostri occhi, vediamo sempre più chiaramente che i combattimenti per la libertà sono dovunque connessi ed è inutile stabilire una distinzione fra loro e in ogni caso si tratta di un appello unico, ma sufficiente alla giustizia e al diritto. La giustizia e il diritto riusciranno a prevalere?

Finchè il risultato dipende dalle battaglie a venire, le nazioni la cui sorte è in sospeso possono certamente affidarsi con fiducia agli eserciti che, anche in condizioni più difficili di quelle attuali, si sono mostrati più che all'altezza della grande causa affidata al loro valore.

IL COMUNICATO DI STASERA

Sette velivoli nemici abbattuti ieri

COMANDO SUPREMO, 19 Marzo 1918.

Azioni di artiglieria saltuarie e poco intense lungo la fronte montana e più frequenti nella pianura da Zenson al mare; vivaci duelli di fuoco nella regione Valdobbiadene-Montello.

In Valtellina e ad oriente del Garda nostri posti avanzati fugarono pattuglie avversarie che tentavano sorprenderli; nella valle del torrente Ornic facemmo alcuni prigionieri; alla Grave una nostra pattuglia, scontratasi con esploratori nemici, li costrinse a ritirarsi.

Nella giornata, in duelli aerei, vennero abbattuti sette velivoli nemici: due dai nostri aviatori in Val Lagarina, due da quelli francesi sull'altopiano di Asiago, e tre da aviatori britannici ad oriente della Piave.

Nella notte una nostra aeronave ha bombardato con constatata efficacia impianti ferroviari nemici in Val Lagarina.

DIAZ.

Dal fronte inglese in Italia

(Dal nostro corrispondente al fronte)

ZONA DI GUERRA, 18.

Ogni corpo d'armata britannico costituisce, ove esplica la sua azione guerresca, delle scuole che sono vere e proprie *scuole di guerra*. In queste scuole, appositi istruttori — specializzati nelle singole branche dell'arte militare — creano degli allievi i quali poi, rientrando ai singoli corpi o reparti, divengono istruttori d'altri soldati.

E' un mezzo veramente pratico per creare ottimi soldati e per perfezionare quelli che già hanno innate disposizioni al mestiere delle armi. Queste scuole, con l'istruzione che impartiscono ad ufficiali e a soldati, non tolgono in nessun modo agli ufficiali, nei reggimenti, l'obbligo di istruire i loro dipendenti, ma sono istituite specialmente per formare dei nuclei di personale specializzato che sarà perfettamente educato a speciali impieghi. E così, da queste scuole, escono perfetti mitraglieri, tiratori scelti, lanciatori di bombe, ecc. ecc.

Per la cortesia dell'Alto Comando inglese abbiamo potuto recentemente visitare una di queste scuole e l'impressione che ne abbiamo riportato è stata veramente ottima.

Mentre, in una speciale scuola di comando, si insegnano la disciplina, la morale, l'importanza del Comando, l'organizzazione, i doveri del comandante di plotone nei riposi, nelle marcie, nelle trincee, durante la battaglie, gli allievi di ogni singolo corso vengono ammaestrati nella fortificazione campale, nelle armi e nel tiro, nella lettura delle carte topografiche e nello studio del terreno, in esercizi fisici e in problemi tattici onde, a corso finito, si hanno ufficiali e sottufficiali con un corredo di cognizioni necessarie alla guerra veramente straordinarie.

Speciali corsi d'istruzione sono riservati per i lanciatori di bombe, per i soldati addetti ai mortai nonchè per i mitraglieri. Lunghe istruzioni vengon compiute per l'uso e l'impiego dei mortai da trincea; larga parte è data all'istruzione tecnica su tutte le specie di bombe a mano o da fucile nonchè sulle bombe nemiche; si studia l'organizzazione e l'impiego tattico delle mitragliatrici in unione alle altre armi; viene studiato l'impiego della mitragliatrice speciale dell'esercito inglese e l'istruzione vi è sempre progressiva e cioè si riferisce agli esercizi che alla loro volta i frequentatori del corso dovranno insegnare ai loro allievi i quali alla loro volta dovranno diventare istruttori.

Abbiamo potuto osservare come la massima esattezza sia richiesta anche nei minimi dettagli e, conversando con gli ufficiali preposti alla direzione della scuola, abbiamo pure potuto rilevare la verità del cambiamento che si viene effettuando, sia nel fisico come nel morale, degli allievi i quali spesso, intorpiditi dalla vita di trincea o dalla vita di retrovia, giungono alla scuola lenti, e di mente e di corpo, e ne escono svegliati intellettualmente e fisicamente. Nella scuola inoltre si è saggiamente curato di alternare gli esercizi fisici con le applicazioni intellettuali; dopo un'ora di studio segue quasi sempre un'ora di movimento, un'ora di ginnastica, un'ora di tattica sul terreno, un'ora insieme di attività fisica. Per questo avviene che lo svolgimento dei corsi prosegue regolare e gli allievi hanno dalla frequenza di questi corsi a guadagnare sia fisicamente che intellettualmente.

Abbiamo potuto assistere inoltre a vari esperimenti ed esercizi pratici. Specialmente notevole è la scherma col fucile a baionetta innastata, che viene insegnata in modo che il soldato sappia parare qualunque colpo ed abbia facilità a colpire il nemico anche nei più serrati corpo a corpo; abbiamo assistito ai tiri di raffronto fra i vari tipi di mitragliatrice ed abbiamo dovuto constatare come e quanto riesca efficace l'addestramento degli allievi con il metodo che si segue facendo sparare le mitragliatrici contro bersagli fissi ed a tempo limitato; interessantissima pure tutta la serie di esercizi che riguarda la ginnastica individuale, ma più che tutto interessanti gli esercizi di tiro col fucile contro bersaglio minimo collocato a 150 m. e contro il quale gli allievi sparano, per squadre, 15 colpi nello spazio di un minuto. Con meraviglia e stupefazione abbiamo potuto constatare come vi siano dei tiratori che nello spazio di un minuto riescono a mettere tutti 15 i proiettili in un rettangolo di 20 cm. di lato. Riportammo perciò una ottima impressione che non celammo ai comandanti di queste scuole che servono sostanzialmente a creare soldati scelti fra i migliori e che sono vere sorgenti di istruttori ottimi ed utili.

Dopo aver gradito un *lunch* al Comando della scuola lasciammo quegli egregi ufficiali lieti di aver potuto ancora una volta constatare come l'esercito inglese sappia seriamente e praticamente prepararsi ad ogni e qualunque evento della guerra.

VICE.

L'Olanda e gli Alleati

Le condizioni accettate

L'AJA, 18.

Il Ministro degli Affari Esteri ha dichiarato alla Seconda Camera che la Germania ha fatto sapere che le era impossibile fornire in due mesi centomila tonnellate di grano. L'Olanda è stata perciò costretta ad accettare le proposte degli Alleati a condizione che essa possa contare sopra una divisione del tonnellaggio olandese e sull'approvvigionamento del Paese in conformità dell'accordo di Londra. Gli Alleati garantiranno che le navi non saranno armate, non trasporteranno materiali da guerra e verranno sostituite se saranno distrutte.

L'Italia è il terzo in ordine di tempo, fra gli Stati belligeranti che ha istituito il « Servizio volontario civile ». Esso esiste già fin dal 1916 in Germania col nome di « servizio patriottico ausiliario » ed in Inghilterra col nome di « servizio nazionale ». In Francia si è predisposto uno schema di legge che attende l'approvazione del Parlamento. Presso di noi però fin dal giugno 1915 si è istituito il servizio della mobilitazione industriale ed ora insieme a quello del servizio volontario civile, il servizio della mobilitazione agraria, servizi tutti, tra loro collegati e coordinati in modo da far dare al lavoro nazionale, in questo storico momento della vita del Paese, il maggiore rendimento possibile.

La pace annessionistica ed imperialista che la Russia ha accettato senza discutere

PIETROGRADO, 9.

Ecco il testo integrale della dichiarazione fatta dalla Delegazione russa a Brest Litovsk, per la firma del trattato di pace:

« Il Governo degli operai e contadini della repubblica russa, in seguito alla offensiva delle truppe germaniche contro la Russia, dopo che questa aveva dichiarato di cessare la guerra e di iniziare la smobilitazione, costretto ad accettare l'ultimatum tedesco, ha dato il proprio consenso il 24 febbraio, e ci ha delegati per la firma di condizioni imposte colla forza.

Le trattative che sono state condotte finora a Brest Litovsk dalla Russia da un lato e dalla Germania ed i suoi alleati dall'altro hanno precedentemente provato che la pace tedesca detta « pace di accordo » non è in realtà che una pace puramente annessionista ed imperialista. Le condizioni poste ultimamente a Brest Litovsk sono ancora peggiorate.

Pace a denti stretti

La pace che si conclude ora a Brest Litovsk non è una pace basata sul libero accordo dei popoli della Russia, Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, ma una pace imposta colle armi alla mano e che la Russia è obbligata ad accettare a denti stretti. E' una pace che, col pretesto della liberazione delle regioni limitrofe russe, le trasforma in provincie germaniche, privandole del diritto di decidere delle proprie sorti, diritto riconosciuto dal governo degli operai e contadini della Russia rivoluzionaria. E' una pace che, col pretesto del ristabilimento dell'ordine, dà un appoggio armato agli oppressori contro i lavoratori, aiutandoli a ristabilire il giogo che la rivoluzione russa aveva infranto. E' una pace che mette i lavoratori alla mercè degli usurai. E' una pace che obbliga gli operai russi a rinnovare l'antico trattato di commercio concluso nel 1904, modificato però in favore degli agrari tedeschi, trattato che garantisce in pari tempo alla borghesia germanica ed austro-ungarica il pagamento degli interessi sui prestiti fatti dal governo zarista e rinnegati dalla Russia rivoluzionaria.

Infine, e ciò per meglio chiarire il carattere dell'attacco tedesco, l'ultimatum germanico tenta di mettere il bavaglio alla rivoluzione russa, proibendo ogni propaganda diretta contro i governi della quadruplice alleanza e contro le loro autorità militari.

E ciò non è ancora tutto. Sempre col pretesto del ristabilimento dell'ordine, la Germania occupa colle armi regioni con popolazioni esclusivamente russe, stabilendovi il regime d'occupazione militare e d'ordine che esisteva prima della rivoluzione.

Le provincie strappate

Per l'Ucraina e la Finlandia la Germania esige la non inframmettenza della Russia rivoluzionaria e nello stesso tempo concede un appoggio attivo alle forze controrivoluzionarie contro i contadini e gli operai. Nel Caucaso, in contraddizione diretta colle condizioni formulate dal governo tedesco nel suo ultimatum del 21 febbraio, la Germania ci strappa a profitto della Turchia le provincie di Ardahan, Kars e Batum, provincie che non sono state conquistate dalle truppe turche, senza prendere in considerazione la volontà della popolazione.

Annessioni non dissimulate e forzata occupazione di punti strategici importanti, che hanno il solo scopo di una preparazione per una nuova offensiva per la difesa degli interessi imperialisti contro quelli della rivoluzione: ecco gli scopi dell'offensiva tedesca cominciata il 18 febbraio, senza il dovuto preavviso previsto dalle condizioni dell'armistizio concluso fra la Russia e le potenze della Quadruplice il 15 dicembre 1917. Questa offensiva non è stata sospesa nemmeno dopo la dichiarazione del Consiglio dei commissari del popolo e l'accettazione delle condizioni formulate nell'ultimatum del 21 febbraio; nemmeno dopo che la Conferenza della pace a Brest Litovsk era stata ripresa e neanche dopo le proteste ufficiali della Delegazione russa.

Per conseguenza tutte le condizioni e proposte della Germania e dei suoi alleati si trasformano in un ultimatum posto alla Russia e sostenuto colla minaccia di un'azione armata da parte degli autori di questo stesso trattato di pace.

Nelle condizioni attuali la Russia non ha alcuna scelta: colla smobilitazione del suo esercito la rivoluzione russa ha affidato le sue sorti nelle mani del popolo tedesco.

L'estrema necessità

La Delegazione russa aveva dichiarato a suo tempo che nessuna persona onesta avrebbe creduto che la guerra contro la Russia poteva essere una guerra difensiva. Malgrado questo la Germania ha iniziato la offensiva. Col pretesto del ristabilimento dell'ordine, ma in realtà allo scopo di soffocare la rivoluzione e nell'interesse dello imperialismo, il militarismo germanico è riuscito a lanciare le sue truppe contro le masse operaie e contadine della repubblica socialista russa. Il proletariato germanico non ha potuto arrestare quest'ultimo. Noi non abbiamo alcun dubbio sulla brevità della durata del trionfo dell'imperialismo e del militarismo germanico sulla rivoluzione proletaria. Attualmente il governo della repubblica russa non è in istato di resistere all'offensiva armata dell'imperialismo germanico e si trova obbligato, in nome della salvezza della Russia, ad accettare le condizioni che gli vengono imposte.

Noi siamo autorizzati dal nostro governo a firmare la pace. Costretti a condurre le trattative in condizioni inaudite in mezzo alle operazioni militari, che continuano malgrado le nostre proteste, noi non possiamo ricondurre alle fronti gli operai ed i contadini. Noi dichiariamo apertamente a tutti gli operai, contadini e soldati della Russia e della Germania e a tutti i lavoratori che noi siamo obbligati ad accettare l'ultimatum dettato dalla parte più forte e che noi firmiamo subito il trattato di pace presentatoci rifiutandoci però di discuterlo. »

Gli Ambasciatori dell'Intesa fermati in Finlandia

TAMMERFORS, 16.

Un parlamentare francese, accompagnato da un belga, il quale parlando la lingua finna fa da interprete, è stato inviato ieri sera presso il generale Mannesheim, per concordare le condizioni pratiche per l'esecuzione dell'armistizio tra i bianchi e i rossi, il cui testo fu già telegrafato al governo finlandese. Questo armistizio di 24 ore è stato chiesto per consentire al treno recante l'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore di Francia a Pietrogrado e gli altri diplomatici dell'Intesa, di passare tra le linee dei rossi e dei bianchi. Poichè da ieri sera a nord di Tammerfors la battaglia tra bianchi e rossi è ricominciata con grande violenza, il parlamentare è stato diretto a Biorneborg, donde tenterà di guadagnare le linee dei bianchi. Egli reca una dichiarazione firmata da tutti i rappresentanti diplomatici alleati.

I socialisti di Helsingfors protestano

STOCCOLMA, 18.

Il Governo socialista di Helsingfors ha inviato, per tramite del giornale svedese *Politiken*, un appello all'opinione pubblica europea, contro l'invasione della Finlandia per parte delle truppe tedesche. Esso dice che i membri del Senato decaduto non hanno nè il potere reale, nè il menomo diritto, di firmare in nome della Finlandia Convenzioni con le potenze straniere. Tale diritto, del resto, non apparteneva mai anteriormente al Senato senza il consenso della Dieta.

L'ora tragica della Romania

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » ha da Amsterdam:

Secondo un dispaccio da Bucarest al « Pesti Naplo », dopo aver dichiarato che non desiderava che la sua presenza in Romania fosse di ostacolo alla pace, il Re Ferdinando è partito l'11 marzo per la Svizzera, via Ungheria-Austria.

Manca la conferma di questa notizia.

Mackensen minaccia la Romania

JASSY, 17.

Il maresciallo Mackensen ha rifiutato di ammettere che i negoziati di pace siano ritardati a causa della crisi ministeriale ed ha dichiarato ai plenipotenziari romeni che se le clausole enunciate nei processi verbali preliminari non fossero accettate definitivamente il 19 corrente, gli imperi centrali aggraverebbero le condizioni di pace.

Il maresciallo Mackensen pretende pure di intervenire nella costituzione del nuovo Gabinetto, esigendo specialmente che ne faccia parte il generale Averescu.

I delegati austro-tedeschi hanno sottoposto al Governo romeno i nomi di trenta personalità che dovranno essere deportate in Svizzera.

In questa lista di proscrizione figurano Giovanni e Vintila Bratiano, parecchi collaboratori dell'ex-presidente del Consiglio e alcuni funzionari della Corte e dello Stato.

Gli Alleati in aiuto della Cina

SHANGHAI, 18.

La « China press » ha da Han-Kow:

Due cannoniere inglesi, tre cannoniere americane ed una cannoniera giapponese, scortando quattro navi fluviali, hanno risalito lo Yangtse per cercare di liberare il corso superiore del fiume.

I Giapponesi assassinati in Siberia

TOKIO, 18.

Il giornale Jiji Shimbun dice che i massimalisti hanno attaccato per la terza volta Blagovestchensk il 12 corrente; gli antimassimalisti hanno resistito, ma sono stati sopraffatti; la maggior parte di 150 giapponesi che non poterono fuggire, furono assassinati.

I Tedeschi spadroneggiano in Siberia

TOKIO, 18.

Un funzionario del Ministero della Guerra ha dichiarato che 96.000 prigionieri tedeschi si trovano in Siberia ad est del lago Baikal e 60.000 altri ad ovest del lago stesso.

I tedeschi ad est del lago Baikal sono assolutamente senza controllo e cercano in tutti i modi di procurarsi armi.

Migliaia di elementi moderati comandati dal generale Semenoff, tentano, ad est del lago Baikal, di opporsi ai massimalisti. L'Intesa potrebbe appoggiare Semenoff. Alcuni elementi moderati sono a Wladivostock ed a Blagovestchensk. Le forze massimaliste aumentano costantemente e riescono ad ottenere vettovaglie, armi e munizioni.

Se i prigionieri tedeschi armati giungessero ad appoggiare i massimalisti, la situazione diverrebbe grave, poichè centomila tedeschi armati equivalgono a cinque divisioni.

La figlia di Wilson si reca in Francia

PARIGI, 18.

Il *Gaulois* ha da New-York che Miss Margherita Wilson, figlia del Presidente degli Stati Uniti, ha intenzione di recarsi prossimamente in Francia.

CRONACA DI ROMA

Domani 20, S. Eugenio.
Levata del Sole ore 6,18 - Tram. ore 18,19.
Levata della Luna ore 11,37 - Tram. ore 2,0.
Ave Maria ore 18 3/4.

Stanotte Roma resterà al buio

La Questura ci comunica il seguente comunicato della Difesa Aerea:

« **Per opportuna norma si comunica che per esperimenti, questa notte, dalle ore una alle una e mezza, la città potrà essere completamente oscurata ed un nostro dirigibile eseguirà evoluzioni, per un raggio di circa 50 chilometri.** »

Il problema della pubblica istruzione dopo-guerra

Fra i problemi più gravi che è augurabile vedere risolti prima della fine della guerra è quello della pubblica istruzione.

L'insegnamento medio è già stato oggetto di lunghi e numerosi studi da parte di commissari più o meno competenti, ed ultimamente da parte di una Commissione reale; la quale ha consacrato il suo profondo lavoro in grossi volumi, che giacciono dimenticati nei sotterranei della Minerva. Ed altre Commissioni hanno poi studiato la riforma delle università e delle scuole superiori senza, bene inteso, venire mai a capo di nulla. Talchè dopo tanti studi il problema non solo è rimasto insoluto, ma si è reso più difficile per le tante facilitazioni e concessioni fatte in questi ultimi tempi agli studenti con l'ormai vieto pretesto della guerra. Di queste concessioni e facilitazioni poi han finito di usufruire tutti, anche quelli che con la guerra nulla avevano a fare. Così ora abbiamo un'ignoranza obbligatoria con grave danno dell'intiera società. Avremo forse dei ragionieri che non sapranno far conti, nè bilanci; degli agrimensori che non sapranno stimare i campi, degli ingegneri che non sapranno nè calcolare, nè costruire; dei medici che sapranno semplicemente mandare all'altro mondo i loro malati; degli avvocati infine che non sapranno nemmeno che cosa siano le pandette; e ben pochi di tutti costoro pur troppo sapranno scrivere in italiano. Ma queste son quisquiglie, di cui nell'ora terribile che volge non intendiamo occuparci; le abbiamo accennate di passaggio. Vediamo piuttosto come il problema generale della scuola potrebbe essere risoluto.

Date anche le gravissime condizioni finanziarie, in cui si verrà a trovare la Nazione dopo la guerra, è necessario che si *rendano liberi* l'insegnamento secondario e l'insegnamento universitario come lo sono in Inghilterra e negli Stati nord-americani. Chi vorrà procurarsi una istruzione superiore a quella elementare e popolare, se la *deve pagare!* Lo Stato deve avere il solo obbligo d'impartire alla Nazione l'insegnamento elementare e popolare; potrà, se crede, avocare a sè le scuole normali, quelle di arti e mestieri e di agricoltura pratica; e basta. Lo Stato dovendo mantenere solo queste scuole, potrà vie meglio curarne l'andamento; affinchè esse siano veramente educative: e potrà anche pagare gl'insegnanti come si deve, non come fa ora con stipendi di fame. Basti dire che presentemente vi sono delle maestre con uno stipendio mensile di *ottanta lire*: questa è una vera immoralità. Invece lo Stato con tante scuole non può pagare come dovrebbe gl'insegnanti: ecco perchè noi vogliamo che lo Stato pensi a mantenere quelle scuole, che debbono servire solo per l'istruzione del popolo.

Uno dei migliori pedagogisti d'Italia, il Credaro ultimamente scriveva nella sua « Rivista pedagogica », che nessuno degli attuali partiti politici rimarrà al suo posto, quando i contadini italiani saranno seriamente istruiti: nullameno è dovere istruirli; il non farlo sarebbe ingiustizia e stoltezza.

Io credo per fermo invece che il contadino istruito sarà un gran bene: accoglierà più facilmente tutti quei miglioramenti culturali reclamati dall'odierna scienza agronomica; e così egli andrà più d'accordo col proprietario della terra. Il quale però deve imporgli un contratto di mezzadria o di affittanza umani e conformi con le vedute moderne e con la nuova legislazione agraria che pur dovrà sorgere dopo la guerra e dovrà ripartire equamente il prodotto della terra fra capitale e lavoro, assegnando certamente a quest'ultimo la parte maggiore. Trattato in tal modo il lavoratore della terra si affezionerà sempre più ai suoi campi, da cui non solo deve trarre da vivere, ma da vivere bene; e benchè istruito non penserà davvero a rivolgimenti politici; e se vi penserà, vi penserà sempre in senso conservatore. L'istruzione inoltre servirà al contadino ad aprirgli gli occhi ed a metterlo in guardia contro l'opera insana del socialismo rosso e nero, ed a renderlo immune contro certe perniciose teorie, infondate ed assurde.

A ragione si dice che le scuole secondarie ed universitarie sono altrettante fabbriche a getto continuo e crescente di spostati: i quali fanno poi ressa alle porte dello Stato per avere un impiego. Il governo naturalmente per la sua malintesa arte di volere accontentare tutti (e finisce poi per non accontentare nessuno) crea nuovi impieghi, ed accresce gli esistenti, già troppi, come ha fatto ultimamente per l'Amministrazione delle ferrovie. Anche noi ripetiamo l'amministrazione statale andrà bene, fuorchè sol quando essa avrà pochi impiegati, capaci e ben retribuiti, dal cui lavoro lo Stato deve esigere il massimo rendimento. Fatte libere le scuole secondarie ed universitarie, vedremo come per incanto il loro affollamento ed il loro miglioramento; poichè sarà nello interesse degl'insegnanti, che le scuole a loro affidate vadano bene e fioriscano: anche qui la concorrenza servirà d'incitamento a migliorare la qualità della merce da mettere sul mercato. Di più poi certe università e scuole superiori, che non han ragione d'essere, periranno per anemia; e ciò sarà un gran bene per tutti.

Si obbietterà che così si precluderebbe ai poveri la via degli studi superiori, che sarebbero riservati solo ai ricchi. A questo inconveniente si rimedia subito colle Borse di studio che Stato, Provincie, Comuni, Enti morali potranno istituire a vantaggio dei non abbienti, e concederle a chi addimostra vero ingegno e inclinazione agli studi.

Si obbietterà anche che, rendendo libero l'insegnamento secondario, ne avvantaggeranno le scuole confessionali: ciò non sarà un male ma bensì un bene; perchè esse costituiranno un incentivo per le scuole laiche a far meglio. Del resto le scuole clericali esistono anche oggidì in buon numero e molto frequentate; il Governo non solo le tollera, ma le vede di buon occhio; poichè essa le guarda dal punto di vista del tornaconto, risparmiandogli di aprirne delle nuove. Coloro che hanno un interesse immediato come i docenti delle scuole libere; non solo vi insegneranno con passione, ma studieranno le riforme necessarie da apportarvi con grande vantaggio della scienza e del buon andamento di esse.

Quando delle scuole saranno meno pie- toriche e chi le frequenta dovrà pagare dei bei quattrini, che dopo la guerra saranno divenuti assai rari, allora sì che esse daranno buoni frutti con vantaggio di chi le frequenta, con soddisfazione di chi v'insegna, e con grande utilità dell'intiera Nazione, che non avrà più tanti spostati da mantenere.

D.r D. GAMBIOLI.

In memoria di "Iolanda,,

Qualche mese fa, nella quiete della sua Cento, si spegneva, dopo breve malattia, la marchesa Maria Majocchi Plattis, nota in arte con lo pseudonimo di Jolanda. La sua figura di donna e di scrittrice non potè essere lumeggiata dai giornali, poichè i turbinosi tempi in cui viviamo lesinano lo spazio a tutto quanto esca dall'ambito della guerra. Come tante altre intelligenze italiane, Jolanda ha avuto pure la sfortuna di morire in un cattivo momento. Ma non è questa una ragione per dimenticarla. Essa fu una delle più elette anime femminili che possano incontrarsi nella vita, ed una delle scrittrici più delicate della nuova Italia. Chiunque la conobbe conserva un culto per la sua soave memoria, chiunque ne seguì l'opera ininterrotta ed alacre, ricorda le figure gentili della sua inesauribile fantasia.

Per iniziativa di un gruppo di abbonate di quel periodico *Cordelia* ch'essa prese a dirigere dopo la morte di Ida Baccini, e che seppe rendere caro alle nostre fanciulle, si è deciso di erigerle a Cento un ricordo marmoreo, che lo scultore Arturo Dazzi modellerà gratuitamente. Il danaro necessario alle vive spese si va raccogliendo per pubblica sottoscrizione, aperta appunto sulle colonne di *Cordelia*. Ma sarebbe cosa simpatica, oltre che doverosa, che al tributo delle fanciulle italiane si aggiungesse quello dei colleghi della povera Jolanda, di quanti, scrittori e scrittrici, la conobbero e le furono legati da amicizia. Ad essi rivolgiamo un appello dalle colonne del suo giornale affinchè possa più prontamente raggiungersi quella cifra indispensabile a tradurre in atto l'idea. Certo non è questa l'ora di ricordi marmorei, nè Jolanda, che fino agli ultimi giorni di vita spese l'opera sua in pro' dei nostri soldati, capitanando da Bologna e dalle pagine della propria Rivista una quantità di piccole iniziative atte a sollevarne il morale, vorrebbe veder volta alla memoria sua, piuttosto che alla guerra, una qualsiasi energia. Ma, intanto, possono raccogliersi le offerte, per essere pronti, non appena cessato il clamor delle armi, a far tradurre nel marmo la sua dolce figura da quello squisito artefice della statuaria che è Arturo Dazzi.

Per questa sottoscrizione di cui sono promotori Clarice Tartufari, Lucio D'Ambra, Arnaldo Cervesato, Arturo Lancellotti, l'editore comm. Licinio Cappelli, le offerte possono inviarsi all'Amministrazione di *Cordelia*, a Rocca San Casciano.

A proposito di una riparazione

Circa l'assoluzione, alla Corte d'Appello di Firenze di Carlo Carlotti, accusato di disfattismo, riceviamo e pubblichiamo molto volentieri ora questa lettera, tanto più che ci occupammo di lui in alcune corrispondenze da Firenze:

« In nome della giustizia e del diritto, chiedo alla sua squisita cortesia breve ospitalità nelle colonne del suo pregiato giornale, che di me tanto ebbe ad occuparsi, non certo pel mio onore.

Dopo due mesi in inenarrabili angoscie, rese più sentite dalla coscienza di sapermi puro, ora che l'Eccellentissima Corte d'Appello di Firenze sulla base di inoppugnabili numerose attestazioni di persone d'ogni ceto e categoria, con affetto fraterno sostenuto dai miei valorosi difensori avv. Tebaldi Ringressi di Firenze e on. Augusto Bonapera di Senigallia, (quest'ultimo mi conosce da ragazzo e tuttochè avversario politico da me strenuamente combattuto m'ama e mi stima) *ha dichiarato solennemente che io non sono un disfattista*, mi sia consentito pel buon nome mio e della mia famiglia, sintetiche documentate e documentabili rettifiche per quanto su di me si è affermato.

1. Non il delegato Barile, che non mi ha mai conosciuto, ma un agente mi fermò la sera del 7 gennaio mentre tornavo dall'avere accompagnato un amico al treno;

2. Il Tribunale mi condanna sulla base di un sospetto infamante elevato dalla pubblica sicurezza di Tivoli ora riscontrato iniquamente ingiusto;

3. La diligenza della Questura di *Firenze* ha omesso di chiedere ciò che era elementare, informazioni al mio luogo di nascita (Senigallia); se lo avesse fatto avrebbe avuto dalla P. S. di quel luogo notizie tali da renderla persuasa che prendeva un grosso granchio;

4. Che io sia giornalista, si può desumere dalle prove addotte alla Corte, dalle quali risulta che a volta a volta sono stato Direttore, redattore di giornali di provincia, corrispondente di quelli della capitale.

5. Io sono tuttavia (non avventizio) ma archivista nel Ministero del *Tesoro*, collocato in aspettativa d'autorità *per comprovata malattia di cuore;*

6. Il famoso processo di Senigallia è stato la mia esaltazione e la confusione dei miei detrattori; basti dire che il magistrato non solo *mi assolse per inesistenza di reato*, ma sentì il dovere di affermare nello stesso atto assolutorio che dal processo constatato che cittadino, funzionario, giornalista io ero stato sempre buon patriota e fervente interventista;

7. Tutti i miei atti del resto stanno a dimostrarlo, e per tutti valgano i telegrammi e le cartoline inviati al fronte ai miei figli, prodotti ai giudici, che spero nessuno oserà tacciare di menzogne. Un padre non mente scrivendo ai figli che sono di fronte al pericolo, uno dei quali modesto ufficiale è stato gravemente ferito;

8. I miei discorsi cogli agenti della Stazione di Firenze miei denunzianti, non dicevano nulla che stampa e uomini politici non avessero già affermato in ogni senso ed erano per l'espressione del dolore che dà vita all'adagio: chi ama teme;

9. Da venti anni esercito la professione legale nel campo amministrativo e transattivo commerciale, e oso dire, con competenza da tutti apprezzata; chiamato avvocato senza che io sia e non avendo mai, come erroneamente si è affermato, frequentate Preture e Tribunali;

10. Ho avuto l'onore di essere segretario per qualche tempo degli on. Vecchini Arturo, Grassi Voces Giuseppe, Teodori Enrico, Vinai Vittorio, come risulta dalle tessere rilasciate dalla Questura della Camera dei Deputati.

11. Mai arrestato nè a Sarzana, nè a Tivoli, nè a Senigallia, nè altrove sono incensurato.

Queste premesse, forte della mia coscienza, pur essendo grato ai giudici della Corte d'Appello d'avermi restituito all'affetto dei miei al modesto mio lavoro rendendomi la prima giustizia, ho già presentato ricorso in Cassazione per ottenere la formula che mi sarebbe dovuta: *Inesistenza di ogni reato.*

Grazie e ossequi distinti.

Carlo Carlotti
Piazza S. Croce, 30, Tivoli.

Furto di fili

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica:

La scorsa notte, ignobili malviventi rimasti sino ad ora sconosciuti, dentro l'abitato di Roma, nel Lungo Tevere Alberteschi, hanno rubato per una campata lunga circa 100 metri tutti i fili di bronzo e buona parte di quelli di ferro che da Roma volgono per Civitavecchia e per l'alta Italia.

Così dalle 0,30 all'alba la città è potuta rimanere priva di ben 23 comunicazioni, fra le quali alcune *interessanti la difesa antiaerea della Capitale!*

Ogni più abbietta parola sarebbe impari a definire la malvagità di esseri che per indegno lucro, relativamente molto meschino, mettono in condizioni anormali mezzi di avviso, così importanti specie nell'attuale momento. Epperò riteniamo doveroso rivolgerci all'efficace mezzo della pubblicità per stigmatizzare fatti che meriterebbero di essere, una volta per sempre, puniti in modo veramente esemplare.

— Le vittime del tram. — Eugenia Capiglioni, fu Ambrogio, d'anni 50, da Ferentino (Roma), abitante in via della Consulta, 50, donna di casa, stamane alle dieci si trovava in una vettura elettrica municipale della linea 28. All'uscita dal tunnel del Quirinale, verso via Nazionale, dove v'è una stazione obbligatoria, voleva scendere, ma mentre scendeva, il tram si pose in movimento e la povera donna, non per colpa sua, cadde e si fratturò l'omero destro. Trasportata al Policlinico ne avrà per cinquanta giorni.

— Trasgressioni ai consumi punite. — Per inosservanza delle disposizioni vigenti sui consumi, il Prefetto ha sospeso per cinque giorni le seguenti trattorie: Via Banchi Vecchi 62, Via Montedoro 17, Piazza Arenula 26, Via Pastini 103, Piazza Capelle 54, Via Canestrari 25, Piazza Cancelleria 80, Piazza Unità 7. M' per questa volta facciamo loro grazia dei nomi.

Il successo di "JUSTICE DE FEMME,,

Il passionale cine dramma che Diana Karenne volle mettere in iscena per l'interpetrazione sua e di Alberto Capozzi, rappresenta, indubbiamente il più perfetto lavoro che dall'unione artistica di questi due temperamenti d'eccezione, si poteva pretendere. *Justice de femme* quindi ebbe ieri in tutte le rappresentazioni che si seguirono al *Corso Cinema* di Piazza in Lucina, l'unanime, sincero, entusiastico consenso di tutto il più bel pubblico di Roma, che continuerà ad affluirvi in questi giorni attrattovi dalla fama degli interpreti e dall'interesse vivissimo per il commovente dramma di Dante. le Lasueur.

La ditta G. Buscaglione

Succ. F. Giorgi e C. in Roma, via Propaganda 17-19 (tel. interpr. 27-80) informa che fornisce le migliori qualità di caffè crudi e tostati.

La Ditta Cervoni di Roma

espone la sua completa collezione primavera-estate in *tailleur, princesses e mantelli* dal 20 al 24 corrente nel suo negozio 39-40 Corso Umberto.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschei in Piazza di Spagna, 87.

Frodi alla Federazione degli Istituti di Beneficenza

Pressochè tutti i grandi Istituti di beneficenza erano si da circa un anno federati allo scopo di provvedersi direttamente dei generi e derrate di prima necessità.

La federazione era presieduta dal conte Rasponi, presidente della Congregazione di carità e del Consiglio d'amministrazione facevano parte il comm. Lusignoli, il cav. Sonnino Daniele, il comm. Grifi, il comm. Ambrosini, il comm. Tenerani, e mons. Scifoni. Da questi nomi si può facilmente comprendere quali e quanti istituti si fossero confederati e quanta fosse l'importanza della nuova istituzione.

Le principali banche di Roma, come la Commerciale, la Banca italiana di sconto, il Banco di Roma aveno aperto alla Federazione credito e conti correnti per somme cospicue.

Atteso ciò il meccanismo amministrativo era dei più semplici ed al sicuro delle possibili infedeltà d'impiegati ed agenti dell'azienda.

Ciò non ostante, in progresso di tempo, pressochè tutta la gestione restò nelle mani del rag. Stefano Fontana, un polacco di circa 30 anni con moglie pure polacca, e che assunto in servizio, in seguito a buone informazioni sul suo conto, con lo stipendio di 300 lire al mese aveva finito col guadagnarsi la fiducia di tutto il Consiglio d'amministrazione.

Improvvisamente, in questi ultimi giorni, per un caso fortuito, fu scoperto che il Fontana aveva riscosso e pagato delle somme di denaro, riscosso dei federati o pagati dei fornitori, aveva insomma maneggiato denaro contante.

Il presidente radunò subito il Consiglio e venne deliberata un'inchiesta la quale condusse ben presto a scoprire che il Fontana erasi appropriati fondi per la somma di lire 4916 ed erasi eclissato dall'ufficio e dalla propria abitazione.

Forse venne tratto ad appropriarsi delle somme che andava riscuotendo senz'esserne autorizzato, dai gravi bisogni di famiglia in cui versava; e scrisse in proposito lettere su lettere al conte Rasponi.

Dapprincipio scrisse che il rimorso e la vergogna l'avrebbero indotto al suicidio; poi che lavorando si sarebbe affrettato a rifondere il denaro indebitamente intascato. Fatto sta però che non si è più visto e nessuno ebbe notizia di lui.

La vita della Federazione non è punto compromessa; ma poteva certamente accadere di peggio e noi ci meravigliamo moltissimo che a capo, o quasi di una azienda così importante e delicata sia stato messo uno straniero, sul quale è certo non potevansi avere informazioni da fonti sicure, precise, ineccepibili, quali il caso richiedeva. Dicono invece che le informazioni assunte, sul Fontana fossero buonissime: non sarebbe meglio essere più sinceri e dire che il *Fontana* erasi presentato munito di grandi e numerose raccomandazioni?...

A proposito di un sequestro di filo di ferro

Nella cronaca di ieresa.. parlammo di un sequestro della questura nella cantina dell'osteria di Flavia Cherubini, in via Locchese 16.

Ora la Cherubini ci avverte di aver provato che il materiale stesso appartiene all'ing. Bastianelli, della Società Industriale di Aviazione, che lo aveva consegnato al signor Luigi Cerroni, genero della Cherubini, perchè lo conservasse, non avendo disponibile, nel momento, un magazzino, ed essendo quello della Società in riparazione. Tanto per la verità.

Disciplina di guerra.

L'esempio americano

Abbiamo ricevuto numerose lettere, non solo, di privati, ma anche di associazioni e di enti, sulle nostre parole riguardanti le discipline di guerra e le necessità di una comprensione, da parte di tutti, della realtà brutale e della lealtà dei sacrifizi ch'essa impone per raggiungere una resistenza ferrea e fattiva.

E tutte queste lettere plaudono alle nostre idee e ci incitano a reclamare provvedimenti radicali, ubbidienza assoluta alle disposizioni delle autorità, abbandono dei divertimenti, immagazzinamento di energie, raccoglimento di forze e di pensieri, e sapiente economia dei consumi.

In molte case il desco è misero, in altre si serve il puro necessario, in altre, ove la guerra ha portato vantaggi materiali dovuti a rimunerazioni di fatiche e di lavoro straordinario, la momentanea agiatezza fa dimenticare che ogni chilo di alimento più del necessario è tolto ad altri, dà un esempio pessimo a chi non può fare altrettanto, è insomma un elemento fatale di disfattismo.

Aderiamo all'invito, subito, e lo facciamo, direbbe Tito Livio Cianchettini, in ragione capoversa. Cioè pubblichiamo testualmente quello che potrebbe dirsi il Vangelo americano dei consumi. Leggendolo, tutti debbono ricordare che questo Vangelo è affisso, negli Stati Uniti, in ogni negozio, in ogni casa. E che gli americani, i quali s'impongono, per noi, i sacrifizi richiesti, non solo le leggono, ma le praticano. Ed ecco senz'altro il saggio decalogo.

Ciò che gli Stati Uniti fanno per aiutarci.

Il Commissario del Comitato americano ha detto:

1) Il nostro problema è di nutrire gli Alleati ed i nostri soldati, mandando loro quanto possiamo, e cioè un valore nutritivo il più concentrato, e che occupi il meno spazio di navi possibile. Questi cibi sono: grano, carne bovina, maiale, burro e zucchero.

2) Per risolvere questo problema bisogna mangiare meno di questi cibi, ed il puro necessario di qualunque alimento; quanto basta cioè per mantenerci in salute e forza. Tutto ciò che è risparmiato aiuta a raggiungere la vittoria.

3. L'amministrazione dei viveri chiede ad ogni americano fedele di aiutare a vincere la guerra seguendo rigidamente, come un risparmio, minimo, il seguente programma:

Due giorni la settimana senza grano (lunedì e mercoledì) ed un pasto al giorno senza grano.

Spiegazione: nei giorni e pasti « senza grano » non si deve mangiare biscotti, paste, maccheroni e qualunque altra cosa che contenga farina di grano. Il grano si deve adoperare appena per le minestre e salse dove non si può fare a meno, e nel pane in tal quantità come è stato stabilito per il pane di guerra. Se il pane è fatto in casa, unite altri cereali per confezionarlo — e se lo comprate, comprate soltanto il pane di guerra. Quello che si vuol raggiungere è di consumare un terzo meno dell'anno passato dei prodotti del grano.

4.o Di fare a meno della carne bovina per un pasto al giorno e un giorno la settimana completamente senza. Di fare a meno della carne di maiale 2 giorni la settimana. — 5) Di economizzare più che sia possibile lo zucchero. — 6) Di economizzare grassi. — 7) Di adoperare frutti, erbaggi e patate. Essi sono cibi sani e si trovano in abbondanza. Chi può coltivare frutti, erbaggi e patate deve farlo. — 8) Di dare ai bambini latte non scremato. Di adoperare latte acido e scremato per fare i formaggi. — 9) Non si debbono accumulare provviste di viveri. Il Governo protegge le provviste dei viveri per la popolazione. — 10) La lealtà nelle cose piccole forma la base della forza della nazione. La slealtà nelle cose piccole sarà di aiuto per il nemico. Mantenete le promesse. — 11) Non limitate il mangiare ai bambini. Mangiate sufficientemente per mantenervi in buona salute: la nazione ha bisogno di gente forte. — Cooperate col vostro Comitato per i viveri e ascoltate il suo consiglio.

Predicate e praticate: « Il piatto pulito ». Tutti dovrebbero aiutare i magazzini e fare a meno delle grandi provviste. Adoperate ciò che si trova nel vostro paese o città: questo risparmia i trasporti.

Perchè si fa questo...

Gli uomini degli Alleati stanno combattendo; essi non lavorano più le terre. Persino gli uomini dei paesi neutrali dell'Europa sono sotto le armi. I campi degli Alleati e neutrali mancano della mano d'opera, concimi e macchinario. Perciò le produzioni in quei paesi sono diminuite, mano mano, dal principio della guerra, mentre nello stesso tempo la mancanza delle navi è divenuta sempre più seria, date le difficoltà di trasportare i viveri dai mercati lontani di Australia, delle Indie e dell'Argentina.

La situazione è divenuta critica. Non vi sono viveri sufficienti in Europa, eppure i soldati degli Alleati debbono essere mantenuti in forza; le loro mogli e loro figli non debbono soffrire la fame; i nostri amici devono essere aiutati; ed infine non deve mancare nemmeno un grammo di cibo al nostro esercito in Francia.

Vi è una via sola per provvedere a tutto questo: gli Stati Uniti debbono fornire questi viveri. E questo si deve compiere risparmiando, giacchè le nostre riserve naturali sono state già mandate agli Alleati.

Non c'è bisogno che la nostra popolazione patisca la fame. Abbiamo viveri più che sufficienti per noi stessi. La nostra direzione dei consumi intende di mantenere, per mezzo del controllo delle esportazioni, i viveri necessari e sufficienti per il nostro popolo. Non vogliamo che nessuno mangi meno di quello che sia necessario per mantenersi in salute e forza. L'America ha bisogno che ognuno renda il massimo lavoro possibile. Si possono risparmiare molte cose sostituendole con altre. E' arrivata l'ora di mettere in disparte l'egoismo e la slealtà. L'ora dei sacrifici è arrivata.

I nostri Alleati ci hanno chiesto il puro necessario. Essi hanno ristretto i loro consumi al minimo necessario per mantenersi in salute ed in forza. I loro Governi controllano e regolano i viveri con mano ferma. Vi è persino la privazione fra le donne e bambini; nel Belgio vi è la fame.

Gli Alleati hanno bisogno di grano, carne, grassi e zucchero. Essi debbono avere ancor più di questi generi di quanto abbiamo finora mandato; e questo noi lo possiamo fare soltanto risparmiando i nostri consumi. Possiamo farlo senza nessun danno a noi stessi, perchè oggi siamo una nazione che mangia e spreca di più di quello che ha bisogno.

Il grande problema di vincere la guerra consiste principalmente in una sola cosa: la lealtà ed i sacrifici del popolo americano nella questione dei viveri. La responsabilità non resta al solo Governo, ognuno deve prendere la sua responsabilità. Ogni kilo di generi alimentari risparmiato da ogni cittadino americano significa un chilo di più per il nostro esercito, i nostri alleati ed i nostri amici. Ogni chilo sprecato o mangiato senza necessità è un chilo tolto a loro.

Ognuno negli Stati Uniti assume un'obbligazione verso un altro individuo in Europa, e questa obbligazione è di aiutarlo. Se noi siamo egoisti o anche spendaccioni allora siamo sleali e rappresentiamo un nemico in casa propria.

Ecco l'ora della nostra prova: facciamola diventare l'ora della vittoria; la vittoria su noi stessi: la vittoria sul nemico della libertà.

* * *

E a quest'appello, tutti, in Italia, dovranno corrispondere con la coscienza di guerra che l'insieme di questi dettami suscita e impone!

La morte di un collega

Colpito da un gravissimo male che nulla ha potuto vincere, è morto stanotte, dopo tre lunghi mesi di sofferenze atroci, uno dei nostri migliori redattori-stenografi, Furio Pasqualini.

L'ottimo giovane, mite e buono, dotato delle più elette qualità di cittadino e di giornalista, era passato alla *Tribuna* dopo aver consacrato molti anni della sua intelligente attività ad altri quotidiani della capitale, ed era singolarmente amato e apprezzato dai colleghi.

La *Tribuna* invia un commosso saluto alla cara memoria dell'estinto ed esprime alla famiglia le più sincere e profonde condoglianze.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI' 21 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, ultima definitiva rappr. del

BARBIERE DI SIVIGLIA

Con la celebre artista Elvira De Hidalgo. Altri esecutori Hackett Carlo, Danise Giuseppe, Cirino Giulio. Dirett.: De Angelis.

VENERDI' 22 — A prezzi popolarissimi, come concordato, replica a generale richiesta:

LA FANCIULLA DEL WEST

Con il tenore Di Giovanni Edoardo. Altri esecutori, Villani Luisa, Romboli Arturo. Dirett.: De Angelis.

SABATO, 23 — Sera 12.a d'abb., prima rappr.

FEDORA
del maestro Giordano

Esecutori principali: Elena Rakowska, Pieroni Luigia, Di Giovanni Edoardo, Romboli Arturo. Dirett.: il maestro Ettore Panizza.

La Moda all'Hôtel Savoia

La Ditta *Sanguini & Di Bona* avvisa la sua spettabile Clientela che nei giorni 20, 21, 22, 23 corrente mese, esporrà la sua ricca collezione di ultimi modelli di Parigi in Robes e Manteaux.

Conferenza Re-Bartlett

La illustre scrittrice inglese Lucy Re Bartlett, invitata a parlare ieri al Lyceum, vi ha trattato il tema: « La donna e il suo nuovo orientamento nella vita famigliare, sociale politica ».

Riassumere il magnifico discorso così denso di pensiero, così profondo per investigazione, così lucido e nobile nella espressione, significherebbe sciuparlo. Diremo solamente che Lucy Re Bartlett, da quella mistica che è del *femminismo*, confermò in ogni parte dell'argomento il grande amore e la perfetta conoscenza che le hanno mostrato fin dall'inizio della sua carriera letteraria la via di giungere alla soluzione del problema femminile; e che, come già ci era apparso nei suoi libri, come si era ultimamente espressa ne « Il Regno che viene », così ieri, nello slancio e nella fede che la traevano a parlare del progresso avvenire, essa pose a sostegno delle sue deduzioni anche più ardite la visione della via pratica quotidiana.

Ascoltare e leggere Lucy Re Bartlett è sempre elevazione e gioia. Queste vollero dire anche ieri all'eletta signora le numerose ascoltatrici colla loro attenzione e col loro applauso.

Un'industria da rinnovarsi

E' questo il titolo di una conferenza che domani, mercoledì 20, alle ore 18, terrà alla Società degli Ingegneri ed Architetti (via Poli, n. 29), l'ing. cav. Edoardo Monaco. L'industria da rinnovarsi, di cui tratterà il conferenziere si connette coll'odierno problema dei combustibili, giacchè riguarda l'estrazione dell'alcool di asfodeli (porrazzo) ad uso industriale. L'argomento è quindi di precipua attualità.

Il prezzo delle Uova Annonarie

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che dal giorno 20 corrente le uova Municipali saranno vendute al prezzo di centesimi 32 ciascuno.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Luca Cortese e C. in Tribunale

Domani l'altro, giovedì — come i lettori sanno — dinanzi la IX Sezione del Tribunale, e sotto la presidenza dell'ottimo cav. Maggio, si inizierà la discussione dei vari processi contro Luca Cortese e i suoi complici, che devono rispondere di varii falsi in cambiale e di numerose ed ingenti truffe.

Le prime udienze saranno tutte occupate nello svolgimento di varii incidenti procedurali, che, se non tutti, certo alcuni difensori prospetteranno al Tribunale per ottenere il rinvio del processo.

Sappiamo già che lo stesso pubblico ministero, cav. Robbiani, si opporrà alla costituzione di alcune parti civili; i difensori di Luca Cortese insisteranno — forti del parere già avuto dall'illustre prof. Montesano — perchè il loro cliente sia sottoposto ad una perizia psichiatrica; i difensori del Manfredini chiederanno un supplemento della perizia contabile, e poi avremo altri incidenti per la riduzione troppo sensibile fatta dal Presidente delle note testimoniali e via dicendo. Saranno accolti gli incidenti? non è facile la risposta o meglio non è prudente avanzare delle ipotesi che non possono essere fondate sulla esatta e precisa conoscenza delle carte processuali: certo gli incidenti che saranno svolti — specialmente alcuni — sono molto seri, ma è anche serio l'interesse che ha la giustizia di dire un'ultima parola sopra fatti delittuosi che rimontano a molto tempo fa.

Per ogni buon fine il Presidente ha citato i testimoni per le prime udienze di aprile: nei giorni precedenti alle vacanze di Pasqua — che durano dal 26 marzo al 2 aprile — avremo la discussione degli incidenti e... forse gli interrogatorii degli imputati. Si dice che gli imputati, o almeno i principali, e cioè Luca Cortese, il cav. Colazza e il cav. Manfredini, non siano d'accordo nelle difese e questo — come si comprende — farà aumentare l'interesse del dibattimento. Luca Cortese si dichiara innocente ed accusa gli altri e costoro invece si protestano vittime del conte.

Fra i testimoni a difesa indotti per Luca Cortese è anche il prof. Montesano.

Per la prossima stagione a Fiuggi

Il primo Maggio prossimo verranno riaperti con servizi di prim'ordine al completo gli alberghi del cav. Rosa: *Salus, Sorgente, Villarosa* e *Anticoli*, i più vicini alla Fonte. La direzione generale è stata affidata al sig. Carlo Adolfo Camba. Si consiglia fissare prenotazioni per il soggiorno.

La Maison Felra

via Sant'Andrea delle Fratte 30, p. p., avverte la sua Spettabile Clientela che è tornata ora da Parigi con un grandioso assortimento di modelli in cappelli da signora.

I vincitori

dei due premi sorteggiati fra i sottoscrittori del Prestito Nazionale presso i Magazzini Generali di Risparmio già C. di A. Bondi, in Via dello Statuto, sono risultati, per il primo premio di L. 1000 la signorina Natalia Stoppoloni, abitante in Via Emanuele Filiberto 18, e per quello di L. 500, la signora Fidelma Chiavini, abitante in Via Orvieto 25.

MANIFESTAZIONI INDUSTRIALI A ROMA

"La settimana dei bambini,, nei magazzini Francesco Zingone

E' ancora viva l'impressione prodotta nella cittadinanza dalla *Settimana bianca*, la bella e grandiosa esposizione del bianco tenutasi nei vasti Magazzini della Casa Francesco Zingone e che tanto plauso e ammirazione ha suscitato in chiunque, che un'altra non meno importante esposizione la benemerita Casa Zingone ha allestita, come per incanto, nei suoi bellissimi locali al *Corso Vittorio Emanuele* e in *Via Cola di Rienzo*.

E da ieri lunedì, inizio della esposizione, una vera folla di mamme, di massaie, di bambini si riversa da Zingone per ammirare prima, per acquistare poi qualcuna delle tante belle cose esposte.

E trattasi di un assortimento veramente imponente: noi troviamo da Zingone tutto quanto può occorrere ai nostri bambini a principiare dalla loro più tenera età: dalle fasce, dai coprifasce, portenfants, dalle cuffie, dagli abitini in lana, in voil ricamato, in guarnizione filet, dalle piccole scarpette e sandali si va agli eleganti costumi alla marinara, che sono una bellezza di precisione e di estetica, di panno, di tela, e così di una miriade di cappelli per bambini e bambine, di tutte le forme, con la visiera, senza di tela, di panno, di paglia; sciarpe; colli da applicarsi; calze; abiti di diversa fattura ed eseguiti impeccabilmente.

Sicchè può ben dirsi che andando da Zingone voi potete vestire un bambino da capo a piedi e con spesa talmente minima, da sembrare inverosimile, tanto siamo abituati a vedere oggi tutto enormemente rincarato.

E ripetiamo che fin da ieri al semplice annunzio della ricca esposizione si verifica una vera invasione nei magazzini Zingone; ed è bello vedere tante mamme uscire con grossi involti di oggetti acquistati e tanti bambini sorridenti agitanti graziosi palloncini o bandierine tricolori che sono i piccoli doni che la Casa Francesco Zingone con squisito pensiero ha voluto destinare ad ogni acquirente e che formano la delizia di tanti piccini.

Concludiamo col dire che l'esposizione è riuscita benissimo, che ha raggiunto lo scopo: quello di fornire una varietà sorprendente di oggetti pei nostri bambini, di ottima qualità e a prezzi mitissimi, appagando pienamente gli acquirenti e confermando ancora una volta il motto della Casa: *da Zingone si vestono bene i bambini.*

E gli istituti di cultura tedeschi?

L'implacabile atroce chiaro di luna del Febbraio scorso ha ricondotto ogni notte sulle città venete stormi di areoplani austriaci e tedeschi. Otto ore di bombardamento su Venezia tra il 26 e il 27! 300 bombe! Molte nel bacino di S. Marco sulla Riva degli Schiavoni, intorno al Palazzo Ducale, alla Chiesa della Salute, a S. Giorgio. E' dunque proprio là rovina del più mirabile gruppo di edifici che fantasia artistica di popolo abbia mai dopo l'Acropoli saputo creare, quella ansiosamente desiderata dall'invasore. Ma noi dovremo proprio assistere a questa tremenda minaccia senza pensare senza escogitare vendette durature, più ostinate di qualunque ritorsione armata; qualche vendetta che sepelia da noi per sempre ogni possibile ritorno di un nemico del nostro presente non solo, ma di un nemico del nostro passato d'arte e di grandezza?

No. Non basta aver tolto ai vandali Palazzo Venezia, non basta insistere a volere che sia loro tolto Palazzo Caffarelli e Villa d'Este e gli altri monumenti nostri, bisogna cacciarli definitivamente dalle accademie, dalle biblioteche insediate fra noi da una invadente falange di professori sotto le falde della *redingote*, spie e soldati del Kaiser.

Di questi istituti ve ne sono parecchi in Italia. Ma noi prenderemo le mosse dall'Istituto archeologico germanico di Roma, come quello che ha maggiore importanza e che mostra con le sue origini tutta la assorbente prepotenza dei suoi attuali detentori. La fondazione dell'istituto risale al principio del secolo quando Roma era mèta e ritrovo degli studiosi e degli artisti d'ogni paese. Allora dalle riunioni di un gruppo di dotti italiani, francesi, danesi, inglesi, tedeschi con sede in via Gregoriana nacque l'Istituto di Corrispondenza Archeologica. Ben presto però l'influenza dei soci germanici cominciò a farsi dominante e sia per il disinteressamento progressivo di francesi e di italiani, sia per il progressivo maggior interessamento della Prussia, la quale fino dal 1829, ambasciatore il Bunsen — uno dei fondatori dell'Istituto — aveva accolto l'Istituto e la sua biblioteca formata di doni, lasciti ed acquisti dovuti in grandissima parte a francesi ed italiani, nella sede della propria ambasciata, aveva consentito poi nel 1835 più vasti locali, nella cosiddetta *Casa Tarpeia* presso l'Ospedale tedesco sul Campidoglio, aveva finalmente dal 1859 resi fissi e aumentati assegni a proprio personale e sussidi a propri studiosi.

Negli anni successivi, l'attività indubbiamente assai grande e di alta importanza scientifica degli archeologi tedeschi, valse ad accentuare il processo iniziato verso una completa germanizzazione dell'Istituto. Il progetto di trasformarlo in un Istituto dello Stato prussiano, ventilato fino dal 1857, viene ripreso, e Guglielmo I, ormai imperatore di Germania, dal Quartiere Generale di Versailles, il 2 marzo 1871 sanziona il nuovo ordinamento, il quale porta scritto al suo primo paragrafo: «L'Istituto è stabilimento dello Stato prussiano, la sua sede a Berlino, centro però della sua attività scientifica è Roma, dove si pubblicano i suoi scritti.»

Tutto questo, che oggi acquista un curioso rilievo è assai candidamente esposto da Adriano Michaelis nella sua storia dell'Istituto Archeologico germanico, pubblicata nel 1879. Dalla quale si desume come la prussificazione non bastasse: occorreva per l'Impero, la germanizzazione. Il 9 giugno 1873 il Reichstag germanico approvava la proposta di trasformare l'Istituto in istituzione dell'Impero, di estenderlo creando una sezione ateniese e una sezione romana: tutte e due soggette a Berlino dove è la direzione centrale; di erigere per la sede di Roma, secondo piani già progettati nel 1869, un nuovo palazzo, e sempre sul Campidoglio. Nel 1877 il nuovo palazzo era compiuto, e nel giorno della festa di Winckelmann ne fu fatta la inaugurazione in adunanza solenne. La costruzione sorge accanto al Palazzo Caffarelli, al quale è collegata da un cavalcavia, e con la sua fronte occupa il lato più ameno del colle, verso il Tevere.»

In questa pagina dell'opuscolo dedicato da Valentino Leonardi alla rivendicazione di Palazzo Caffarelli, il tenace metodo di penetrazione tedesca sempre in agguato contro la buona fede di chicchessia è messo bene in evidenza. Quello che ora importa rilevare è come dopo esserst indebitamente impossessato di una fondazione creata con il concorso di molte nazioni, abbia poco a poco tentato di escluderne i dotti di altri paesi. Infatti per esservi ammessi bisognava avere un formale invito del Direttore su proposta dei due professori tedeschi di archeologia appunto e di storia dell'Università di Roma, Loewy e Beloc; permesso difficile a ottenersi se non si era accetti all'Ambasciata, e che appena scoppiata la guerra nel 1914 fu ritirato a tutti. Anche agli italiani, meno che a due, su proposta sempre dei su detti professori per quanto fosse stata dichiarata la nostra neutralità. Ecco dunque con quale senso di liberalità veniva considerato dalla Germania lo sviluppo degli studi: Accaparramento e monopolizzazione.

Purtroppo a tutte queste umilianti procedure umilianti soprattutto per noi, tutti coloro che volevano e dovevano consultare opere storiche, letterarie, critiche sulla Roma antica, bisognava si sottomettessero. Perchè l'Italia non aveva da offrir loro un altrettanto ricco materiale sull'argomento, non aveva un istituto specialmente dedicato agli studi archeologici. Ma se anche lo avrà quando sia eretta in un ente autonomo la cospicua biblioteca che Corrado Ricci con illuminato patriottismo va radunando nella Direzione generale di Belle Arti, non è questa ragione sufficiente per lasciar sussistere certi istituti che sotto l'aquila bicipite sono stati e saranno ancora focolari della *kultur* ambiziosa di cancellare le tangibili prove della civiltà latina.

Intanto il primo passo da fare è quello di porli sotto sequestro e di riaprirli alla libera consultazione degli studiosi. Questo però dovrebbe essere solo una transazione temporanea, poichè con i distruttori del nostro patrimonio artistico usare riguardi è soltanto segno di debolezza. Ciò cui, bisogna giungere è la confisca per diritto di rappresaglia; una confisca che ci indennizzi della dispersione avvenuta di tante biblioteche pubbliche e private, e che sia operata a vantaggio per esempio dei nostri maggiori centri di educazione, delle nostre Università.

So bene che queste proposte sembreranno eccessive in quanto tendono a portare nel pacifico e disinteressato campo degli studi la spietata risoluzione della guerra. Tuttavia, esponendole abbiamo il convincimento d'interpretare un sacrosanto sentimento universale di giustizia. Ricaschi sul capo di chi ne è l'autore tutto il peso delle atrocità cui siamo soggetti!

A. M.

Un discorso di Herling al Reichstag

Come i territori russi saranno annessi alla Germania

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, s'inizia la discussione del trattato di pace con la Russia.

Il Cancelliere Herling pronuncia un discorso, nel quale ricorda come il 29 novembre potè comunicare al Reichstag che il governo russo aveva invitato tutti i belligeranti ad entrare in negoziati per un armistizio ed una pace generale; ma le Potenze sino ad allora alleate della Russia non aderirono alla proposta. Ricorda lo svolgimento dei negoziati coi Russi e le vicende della Conferenza ed infine la pace, che il 16 corrente fu ratificata dal Congresso dei *Soviet*.

Non vuole trattare del giudizio che la pace colla Russia suscitò fra gli avversari.

Se un telegramma da Washington credette dovere esprimere le simpatie degli Stati Uniti al Congresso radunato a Mosca nel momento in cui, come vi si dice, la forza tedesca irrompe per strappare il successo alla lotta per la libertà, questa è un'affermazione che io tranquillamente pongo accanto alle altre degli avversari. Noi non pensammo mai, e non pensiamo, a contrastare desideri e tendenze giustificati della Russia liberata dallo czarismo.

Come dichiarai già il 29 novembre, noi desideriamo che questo paese, gravemente provato, ritorni presto in condizioni tranquille e ordinate. Deploriamo con dolore che ciò sembri molto lontano e che in parecchi luoghi si siano determinate situazioni raccapriccianti.

L'oratore passa a parlare del trattato.

Come scorgerete subito — dice — esso non contiene nessun opprimente risarcimento delle spese di guerra, nessuna appropriazione violenta di territori russi. Se una serie di Stati di confine si separa dal vincolo statale russo, ciò avviene in conformità alla volontà di quei paesi, riconosciuta dalla Russia. Di fronte ad essi noi ci atteniamo al punto di vista da me precedentemente annunciato. Essi, sotto la potente tutela dell'Impero tedesco, possono darsi quell'assetto statale, che risponda alle loro condizioni ed alla loro cultura salvaguardati naturalmente i nostri interessi.

In Curlandia questo processo è più ampiamente progredito. Com'è noto giorni sono arrivò una Deputazione inviata dal Consiglio provinciale della Curlandia, quale corporazione completamente riconosciuta. Essa annunciò il distacco del paese dai vincoli statali avuti sinora ed espresse il desiderio di una stretta unione economica, militare e politica colla Germania.

Nella risposta che l'imperatore, quale rappresentante dell'Impero nei riguardi internazionali, m'incaricò di dare, io riconobbi l'indipendenza della Curlandia, presi nota con riconoscenza e gioia della bramata unione all'impero tedesco, che corrisponda alle secolari relazioni culturali; ma riservai la mia decisione definitiva circa l'assetto politico sinchè colà la situazione sia meglio consolidata ed i fattori costituzionalmente competenti si siano tutti pronunciati in merito.

Quanto alla Lituania, vi fu fino dall'anno scorso approvata una deliberazione, che prevede una stretta unione all'impero tedesco, con una lega economica e militare. Attendo nei prossimi giorni una deputazione del quale Consiglio provinciale, che debba comunicare nuovamente tale deliberazione. Dopo di che seguirà pure il riconoscimento della Lituania quale formazione statale indipendente. Attendiamo tranquillamente l'ulteriore sviluppo della situazione politica.

Altrimenti stanno le cose in Livonia ed Estonia. Ambedue si trovano ad est della linea di confine stipulato nel trattato di pace; ma esse, a tenore dell'articolo 6 del trattato con la Russia, saranno occupate da una polizia tedesca finchè non vi sia garantita la sicurezza delle istituzioni provinciali e non vi sia stabilito un ordinamento statale. Allora giungerà per questi paesi il momento del loro nuovo orientamento politico. Noi speriamo e desideriamo che anche essi abbiano a porsi in intime relazioni amichevoli coll'impero tedesco, in modo peraltro che ciò non escluda relazioni pacifiche e cordiali con la Russia.

Ed ora una breve parola sulla Polonia, che certo non è nominata esplicitamente nel trattato di pace. Si sa come il proclama dei due imperatori del 5 novembre 1916 fu quello che annunciò a tutto il mondo l'indipendenza del paese, con la conseguenza che la precisa sistemazione del nuovo Stato non potrà avvenire che in base a trattative comuni fra la Germania e la Monarchia danubiana da una parte e la Polonia dall'altra. Recentemente pervennero da circoli politici della Polonia al Governo ed a membri del Reichstag suggerimenti circa la sistemazione delle nostre relazioni future. Noi esamineremo volentieri se ed in quale misura esse possano conciliarsi con gli scopi cui tendono i due Governi, desiderosi di vivere in buone durevoli relazioni di vicinato col nuovo Stato e di assicurare i nostri interessi.

Allorchè voi — come non ne dubito, — avrete approvato il trattato presentatovi e allorchè fra breve si avrà anche la conclusione della pace con la Romania, sarà compiuto ciò che il 24 febbraio potevo annunciarvi come prossimo, e la pace su tutto il fronte orientale sarà restaurata.

Ma non c'illudiamo: la pace mondiale non è ancora qui.

Non si manifesta ancora negli Stati dell'Intesa la menoma propensione a porre fine alla spaventosa opera di guerra; sembra ancora essere loro scopo combattere sino al nostro annientamento. Non ci smarriamo d'animo. Siamo preparati a tutto e pronti a fare altri gravi sacrifici. Dio che fu con noi ci aiuterà ancora. Noi confidiamo nella nostra giusta causa, nel nostro impareggiabile esercito, negli eroici condottieri; confidiamo nel popolo perseverante. Ma la responsabilità dello spargimento del sangue cadrà sul capo di coloro che vogliono la continuazione della guerra.

Parla Von Busche

Il sottosegretario Von dem Busche parla poi dell'ultima fase dei negoziati di Brest Litovsk. Trotzki non voleva la pace; credeva di poter provocare la rivoluzione in Germania e in Austria-Ungheria. Quando se ne fu andato, tutto procedette più facilmente. Anzi sembrò che i Russi si attendessero condizioni più gravi, dopo aver costretto gl'imperiali ad una nuova campagna. Le dichiarazioni posteriori di protesta furono certo dovute più ad una tattica che a convinzione. D'altronde le proteste erano infondate. Le Potenze centrali non fecero che le domande già formulate in dicembre. Unica nuova, dopo l'*ultimatum*, stata quella relativa a Kars, Ederhan e Batum. I Russi avevano tutto il tempo di esaminarlo, ma non vollero.

Conclude trattando della pace con la Finlandia, nella quale gl'interessi tedeschi furono tutelati molto vantaggiosamente, migliorando la situazione che esisteva prima della guerra.

David, socialista, nella discussione sul trattato di pace con la Russia, dichiara che la pace di Brest Litovsk fu una pace di violenza; non furono i bolscevichi a capitolare, ma i diplomatici tedeschi di fronte ai rappresentanti del militarismo. Larghe sfere del popolo sono malcontente di questa pace, che ha scosso la loro fiducia nell'onestà della politica tedesca. Il nostro scopo principale — il disfacimento interno della coalizione nemica — è ostacolato da questa pace. In Oriente si è proceduto in modo contrario alle ripetute dichiarazioni del Cancelliere. Dobbiamo avere garanzie che i fatti rispondano alle parole. Nella politica verso la Lituania, nella pace di Brest, dovunque si vede lo stesso gioco, che attraversa la politica della direzione dell'impero. E' il partito militare, che vuole imprigionare la Polonia ad oriente, e mutilarla ad occidente, mediante grandi annessioni, larvate colla frase delle garanzie militari. La Polonia tiene con ragione ad avere uno sbocco verso la Russia. In Lituania è sorta diffidenza verso la Germania, per colpa del partito militare, il quale non vuole la Lituania indipendente ma vuol farne una colonia militare. Esso non permise l'arrivo a Berlino della Delegazione della Lituania, come trattenne la lettera del Consiglio di Wilna per l'indipendenza del paese. Il Consiglio provinciale della Curlandia non è autorizzato a parlare per la popolazione lettone. Il riordinamento della Curlandia è un affare concluso tra gli «junker» tedeschi e i baroni baltici, con l'adesione di una parte della borghesia. Noi miriamo ad assicurare il dominio dei baroni baltici. Le conseguenze politiche della nostra ingerenza in Finlandia, saranno che le masse finlandesi si esaspereranno contro la Germania. Vi è il pericolo che in oriente ci mettiamo in contrasto coi popoli, ed allora tutto il territorio nord-orientale si trasformerà in un unico focolare antitedesco.

Quanto grano vi è in Russia?

LONDRA, 18.

Mentre si discorre con preoccupazione, forse eccessiva, degli abbondanti depositi di cereali sui quali la Germania potrà stendere la mano nella Russia invasa, mette conto di rilevare ciò che scrive nel *Times* uno specialista in materia, I. Hubback, presentemente addetto all'Istituto internazionale di Agricoltura di Roma, sulla condizione granaria della Russia.

La coltivazione dei territori fertili russi, o terra nera, era, prima della rivoluzione, quasi ugualmente divisa tra i proprietari fondiari che coltivavano il suolo con sistemi relativamente moderni e scientifici, ed i contadini, che lo lavoravano per proprio conto, con metodi rudimentali e primitivi, per cui, per poco che le condizioni atmosferiche non fossero propizie, le loro fatiche andavano interamente perdute.

Ciò premesso, Hubak esamina gli avvenimenti dello scorso anno ed in quanto essi abbiano influenzato l'agricoltura russa. Quasi tutta la segala e il terzo del frumento si seminavano nell'autunno in Russia, per modo che questa parte del raccolto nulla soffrì della rivoluzione. Diversamente andò la cosa per le semine primaverili che comprendono gli altri due terzi del grano, l'orzo, l'avena, il formentone ed il grano saraceno.

Inoltre, la fabbricazione degli strumenti di agricoltura era quasi cessata allo scoppiare della rivoluzione; le ordinazioni per circa due milioni di macchine di ogni specie erano rimaste inesequite; mentre quelle che di solitamente si importavano in gran numero, non si potevano avere. Tali erano le condizioni agricole in Russia, quando i contadini invasero le terre e scacciarono i proprietari, sostituendo alla loro coltivazione scientifica la propria ed i propri utensili empirici agli strumenti moderni. Ciò faceva prevedere le tristi conseguenze che si videro al primo raccolto.

Sulle basi delle statistiche russe, Hubback ritiene che il raccolto del 1917 fu insufficiente agli stessi bisogni della popolazione. Resta a valutare la entità dei depositi preesistenti. Non essendo stata possibile alcuna esportazione considerevole durante la guerra, si potrebbe supporre che i raccolti accumulati dal 1914 al 1916 rappresentino una forte riserva. Sembra che questi calcoli siano molto lontani dal vero. Una enorme diminuzione l'abbiamo dalle statistiche. Gli stocks nelle mani dei commercianti da 4 milioni 300 mila tonnellate nel 1914, discendono a 670 mila nel marzo del 1917. Si comprende in questa cifra non solo il grano, ma il granturco, l'orzo, ecc.

Quanto all'avvenire, le condizioni della coltivazione, come fatta dai contadini, non consentono la speranza di un grande raccolto entro l'anno corrente e probabilmente gli ordini di requisizione non avranno molta efficacia. Il «mugik» vorrà vedere che cosa potrà raccogliere nel 1918, prima di cedere tutte le sue provvigioni, ed in ogni caso non le baratterà che con oro e con cose altrettanto preziose per lui; gli strumenti agricoli.

Un innominato e innominabile scriba nell'organo magno del disfattismo italiano, tenta con le mani sporche di toccare me, e di ricavare vantaggio e procurare riparo a detto disfattismo, in base alla scoperta che uno degli accusati nei recenti scandali di traffico col nemico, sia, come egli scrive, un mio «stretto congiunto».

L'innominabile scriba, assai erudito nelle più ignobili raffinatezze della insinuazione che rasenta e sfugge le responsabilità, ha sbagliato strada, lui ed i suoi più o meno nascosti ispiratori. Sia di fatto che quegli che egli qualifica uno «stretto congiunto» è un parente acquisito di secondo grado; delle cui particolari attività e imprese io non mi sono mai occupato e la responsabilità delle cui azioni, quali si siano, resta con lui, e non tocca in nessun modo, nè diretto nè indiretto, la famiglia intemerata a cui appartiene, nè gli altri suoi congiunti, prossimi o remoti, fra i quali l'innominabile scriba, perseguendo le sue erudite ricerche, potrebbe trovare qualcuno dei più alti nomi che onorino il pensiero e la cultura italiana.

Ma l'innominabile scriba fallisce sopratutto nel suo ignobile tentativo di sfruttamento della cosa, a vantaggio e riparo di quel disfattismo politico, la cui causa ed i cui cultori gli stanno tanto disinteressatamente a cuore. La sconcia manovra d'intimidazione s'infrange contro l'assoluta intangibilità della mia situazione morale, pubblica e privata; la quale mi permette di esaminare e giudicare con eguale ed intera libertà qualunque forma di defezione e tradimento della patria; — tanto quella di chi, per basso motivo di guadagno, si sia macchiato della colpa gravissima di aiutare con commerci illeciti il nemico; quanto quella di coloro i quali, per cieca passione settaria, e per turpe calcolo e basso interesse individuale e di partito, esercitino il loro contrabbando disfattista, non meno dall'altro utile e desiderato al nemico», non ostante la mascheratura politica, altrettanto ignobile e nefando.

G. M.

La situazione militare

nel rapporto del Governo britannico

LONDRA, 19.

Il rapporto sui lavori del Gabinetto di guerra britannico, nel 1917, esaminando la situazione militare dice:

Nel campo militare, benchè non sia stata ottenuta una decisione, sono stati pure raggiunti importanti risultati. Al principio dell'anno militare le prospettive che si offrivano agli Alleati erano buone. Tuttavia i loro piani convergenti di attacchi su tutti i fronti contro gl'Imperi Centrali furono rovesciati dalla disorganizzazione degli eserciti russi, che culminò in una dissoluzione così completa, che i tedeschi furono in grado di trasportare per la fine dell'anno gran parte delle loro forze del fronte orientale sul fronte occidentale. Tuttavia durante l'anno 1917 le forze tedesche furono continuamente respinte con assalti sistematici degli eserciti alleati da una posizione assai fortificata all'altra. Il nemico dovette infatti pagare il suo tributo alla terribile potenza degli attacchi britannici e vedersi infliggere gravi perdite tanto per terra quanto nell'aria. I successi più importanti sono stati riportati ad Arras, a Messines e nelle Fiandre. Queste vittorie, per quanto importanti siano state in loro stesse, non indicano adeguatamente gli effetti che l'intensa pressione esercitata dagli sforzi militari alleati hanno avuto di screditare il militarismo tra i popoli nemici e di aumentare le aspirazioni alla pace.

D'altra parte vi è stata una completa trasformazione nei teatri non europei della guerra. Dopo un lungo periodo di relativa inazione, gli eserciti britannici hanno avanzato nuovamente alla vittoria. La Mesopotamia è stata liberata dalla dominazione devastatrice dei turchi; la Palestina meridionale, compresa Gerusalemme, è stata liberata per opera di mani cristiane. Il prestigio britannico è stato completamente restaurato e la speranza dei tedeschi di conquista dell'Oriente è stata duramente infranta, quando essi hanno veduto sottratti al loro controllo territori di oltre centomila miglia quadrate. I risultati militari dell'anno sono dunque confortevolissimi. Gli eserciti britannici hanno combattuto non solamente in Francia, ma in Italia, in Macedonia, in Mesopotamia, in Palestina e nell'Africa orientale. Pur essendo una lega di pacifiche comunità, l'impero si erge come la più potente di tutte le nazioni che resistono alla aggressione prussiana. La grandezza di questo sforzo, il coraggio, il morale indomabile degli eserciti britannici e la ferma risoluzione di tutti i popoli britannici di non accettare una pace che non restauri le libertà nazionale e i diritti pubblici sono altrettanti motivi di aver fiducia che gli Alleati finiranno per raggiungere l'obbiettivo pel quale sono entrati in guerra.

La preparazione americana

Vagoni, locomotive, acciaio

NEW YORK, 18.

Si prevede che presto il Governo ordinerà circa centocinquantamila vagoni ferroviari e due mila cinquecento locomotive. Si prevede pure che i cantieri potranno avere nella seconda metà dell'anno una quantità di acciaio due volte maggiore che nella prima metà. Il fabbisogno di acciaio per le granate sarà pure superiore negli ultimi sei mesi dell'anno.

Gli idroplani da combattimento

Il primo idroplano da combattimento americano munito di motori «Liberty» è stato sperimentato con pieno successo. Un gran numero di questi idroplani sono già pronti per la consegna al Dipartimento aviatorio della marina. Essi rappresentano l'avanguardia di una grande e poderosa flotta aerea che coopererà con le forze americane già occupate a dare la caccia ai sottomarini.

Un secondo tipo di aeroplano da battaglia per l'esercito americano conosciuto sotto il nome di «Modello Bryston» è pure in via di costruzione, e molti di questi apparecchi saranno pronti entro il corrente mese.

Si sta anche costruendo un tipo di macchina interamente nuovo, i cui dettagli vengono mantenuti segreti.

Gl'ingegneri specialisti che ora fanno parte della Giunta aviatoria sono finalmente riusciti ad eliminare ogni difetto anche secondario del motore «Liberty». Sono stati presi a caso parecchi di questi motori, provenienti da varie officine, e sono stati mantenuti in movimento parecchie ore consecutive, senza che si verificasse il minimo inconveniente.

I componenti la Giunta di aviazione seguono con la massima attenzione i progressi raggiunti nella costruzione degli aeroplani da combattimento, e sono sicuri di poterne inviare un gran numero in Europa nei prossimi mesi.

Gl'ingegneri americani stanno ora studiando un nuovo tipo di motore, che sarà pronto per l'anno ventura.

188 milioni di dollari

per l'aviazione della marina

Il Ministro della Marina, Daniels, ha chiesto al Congresso di votare un credito di 188 milioni di dollari, cioè il doppio della somma prima chiesta, e che servirà a fronteggiare le spese per l'aviazione della marina durante l'anno fiscale. Daniels ha dichiarato che i recenti avvenimenti della guerra esigono l'approvazione di crediti più importanti.

Il processo Caillaux

Ancora il viaggio a Roma

PARIGI, 18. — Charles Roux, segretario dell'Ambasciata di Francia a Roma, ha deposto nel pomeriggio dinanzi al capitano Bouchardon.

Gli scandali

PARIGI, 18.

Il *Petit Journal* ha da New York che William Andrea, considerato come agente di Pavenstadt, è stato arrestato ultimamente. L'inchiesta ha stabilito che era domiciliato a Parigi prima della guerra ed era procuratore di Rosenberg.

PARIGI 18.

Il *Petit Journal* dice che il capitano Bouchardon ha firmato ieri un'ordinanza per aprire un'istruttoria sul capitano Ladoux.

Il Messaggio della Corona alle Cortes

MADRID, 18.

Sono state aperte le Cortes ed è stato letto il Messaggio della Corona.

Il Messaggio comincia col dichiarare che le relazioni tenute con la Santa Sede e con tutti i popoli del mondo, neutrali e belligeranti, sono cordialissime. I belligeranti apprezzano il modo amichevole ed umanitario di attenuare le sofferenze e i dolori prodotti dalla guerra e riconoscono la costante lealtà della politica di neutralità, la cui continuazione è stata riaffermata dal Governo in armonia col desiderio manifesto della Spagna.

Per rafforzare l'esercito e la marina sono proposte le prime riforme urgenti in conformità delle aspirazioni nazionali rispecchiate nei voti del Parlamento. I programmi del Governo si inspirano all'esempio di tutte le nazioni, anche delle più pacifiche, che spinsero tutte al più alto grado il loro sforzo militare. Il Gabinetto darà conto alle Cortes dei primi provvedimenti adottati.

Il Messaggio annunzia poscia vari importanti progetti di carattere sociale e amministrativo.

Il messaggio conclude: La nazione e il Sovrano attendono che il Parlamento, interprete della volontà nazionale per l'onore e la grandezza della Patria, porti un rimedio ai mali causati dalle ripercussioni economiche della guerra e prepari la Spagna per la lotta non meno intensa che il mondo impegnerà al momento della pace per assicurare una civiltà migliore.

Carlo I comandante

della flotta austro-ungarica

ZURIGO, 19.

Il *Pesti Naplò*, commentando un ordine del giorno dell'imperatore, col quale si crea un nuovo organo che probabilmente verrà a trovarsi sopra al comandante della flotta ed al capo sezione per la Marina del Ministero della Guerra, ritiene che esso debba venire messo in relazione cogli avvenimenti recentemente svoltisi nella flotta, e alle Delegazioni non si mancherà di mettere in chiaro le vere ragioni che lo provocarono.

Finora la situazione era parlamentare, perchè il capo ufficio per la marina del ministero della guerra compariva per la marina nelle Delegazioni e dava conto di ogni disposizione presa. Con questo ordine del giorno, la situazione si modificherà sostanzialmente perchè non è probabile che l'aiutante posto al lato del monarca possa venir reso responsabile in via parlamentare.

I nuovi nominati sono: capo ufficio ministero guerra, contrammiraglio Francesco Holub, comandante della *Tegethof*, aiutante del monarca cav. Francesco Kiel, comandante della difesa di Pola; comandante della flotta Michele Horty, che comandava finora la *Novara*.

La nomina di quest'ultimo, fatta contro ogni consuetudine e tradizione, viene salutata con particolare gioia e soddisfazione dagli ungheresi, fieri di vedere a capo della flotta austriaca un loro giovane connazionale.

Una linea fra Varsavia e Fiume

ZURIGO, 19.

L'*Az Ujsag* annunzia che il Comitato di Somogy scrisse al Governo per affrettare la congiunzione ferroviaria fra Varsavia e Fiume, chiedendo l'appoggio di tutti gli enti interessati.

I Teatri

La serata di Guasti al "Valle,,

Com'era da prevedersi, ieri sera al *Valle*, per la serata in onore di Amerigo Guasti, tutto esaurito. Si rappresentava *Louis*.

Il comico, che ormai è entrato definitivamente e trionfalmente nelle simpatie del pubblico romano, ha avuto ieri sera dagli ascoltatori raccolti nella sala del *Valle* interminabili ovazioni.

Alla fine del 2.o atto molta parte del pubblico era in piedi ad acclamarlo, mentre sulla scena gli venivano offerti copiosi doni. E invero Amerigo Guasti merita le molte dimostrazioni d'affetto e di stima che il pubblico gli tributa, perchè ha perfezionato — specie in questi ultimi anni — la sua comicità al punto da farci viepiù desiderare che egli destini le sue mirabili energie d'artista e di direttore anche ad un'espressione d'arte diversa.

Questo ci sembrava pensasse anche ieri sera il pubblico romano, il quale certamente non dimentica talune creature sorridenti, personificate con correttissima comicità da Amerigo Guasti nel miglior repertorio francese e in certe commedie nostrane.

Festeggiatissimi, accanto al Guasti, furono la Galli — che iersera ci sembrò quasi prodigiosa — e il Bracci.

Domani sera *Scampolo*: venerdì un avvenimento: la serata in onore di Dina Galli. Si rappresenterà: *La signorina Josette, mia moglie*.

AI COSTANZI — Domani sera prima della *Mignon* di Thomas con un complesso di artisti eccellenti quali Rosina Storchio (Mignon), Elvira De Hidalgo (Filina), il tenore Hackett e il basso Giulio Cirino. Dirigerà il maestro Ettore Panizza. Giovedì ultima definitiva del *Barbiere* con la De Hidalgo e venerdì *Fanciulla del West* a prezzi popolarissimi. Sabato *Fedora* con Mme. Rakowska e Edoardo di Giovanni.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione della nuova operetta in tre atti del maestro Carlo Lombardo *Madame di Tebe* protagonista Florica Cristoforeanu.

Lo spettacolo è stato allestito dalla Compagnia Città di Milano con la massima cura artistica e con grande signorilità scenica.

Al MANZONI — Stasera il teatro rimarrà chiuso perchè la Compagnia Renzi-Gabrielli prepara l'andata in scena de *L'americana*, novissima commedia di De Wattine, che il nostro corrispondente da Parigi C. G. Sarti ha tradotto in italiano. *L'americana* si rappresenterà domani.

GINO FRANZI al "Margherita,,

debutta oggi e prenderà parte solo alle rappresentazioni diurne. L'annuncio graditissimo avrà la suggestione di attrarre tutta Roma al bel Salone ove sono pure applauditissimi *Enzo Fusco, Mad Reny, Mignonette, Diana D'Arco* etc. in film: *Ferita al cuore!*

SPETTACOLI del 19 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 17 e 21: *Il marchese del Grillo*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 19 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il comune di Roma, ultima definitiva rappr.

La Fanciulla del West

Jonson: Edoardo Di Giovanni; Minnie: Villani Luisa; Jak: Romboli Arturo.

MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Serie II.a d'abb., prima rappr.:

MIGNON

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio; Filina: Elvira De Hidalgo. Altri principali esecutori: Hackett Carlo, Cirino Giulio. Dirett. Panizza.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

MARTEDI', 19 — Riposo.

MERCOLEDI', 20 — Ore 21:

L'AMERICANA

Comm. in 3 atti di De Wattine, traduzione di C. G. Sarti — Nuovissima.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

MARTEDI', 19 — Ore 21: A grande richiesta:

Les p'tites Michu

Protagonista: Milevini ed E. Boschi.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «Città di Milano»

MARTEDI', 19 — Ore 21:

Madama di Tebe

Del maestro Lombardo — Novissima. Protagonista Florica Cristoforeanu.

NAZIONALE — Stagione lirica. — Ore 21: *Rigoletto*.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: — *I mariti in gabbia*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.

MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 14.30 a 23.

La donna poliziotto a Torino

TORINO, 19. — Intorno alla gesta animosa e simpatica compiuta dalla signora Albertini per rintracciare e arrestare l'aggressore di suo marito, eccovi altri interessanti particolari. Mentre, affrontato e fermato il malvivente, la signora e il Dal Pozzo lo trascinavano con sè e il vetturino, imperturbabile, aveva voltato il cavallo e ritornava verso la città, sordo ai richiami della Albertini, sulla strada gruppi di curiosi a rispettabile distanza guardavano con indifferenza. Furono poi due animosi, minuti di vera angoscia, il malfattore tentava sfuggire alle strette e da un momento all'altro la sua forza e l'audacia della disperazione potevano avere il sopravvento. Il Dal Pozzo ebbe un lampo di furberia. Gridò che avrebbe regalato 50 lire a chi gli avesse prestato aiuto: ed allora due passanti si avanzarono e realmente cooperarono a ridurre all'impotenza il Viterbo, mentre un ragazzo veniva mandato ad avvisare le guardie daziarie del Pilonetto. Il malfattore poco dopo era condotto in carrozza alla questura centrale sempre a fianco della signora Albertini che non si fidava più nemmeno delle guardie. Egli sembrava consunto dalla rabbia. A S. Carlo dichiarò di chiamarsi Viterbo ed esibì quattro passaporti intestati a nomi diversi. Nella valigia aveva gli abiti e il cappello che indossava durante l'aggressione e che aveva poi cambiati per rendersi irriconoscibile. Così la donna poliziotto ha potuto ricuperare i gioielli ed il denaro del marito. La signora Maria Albertini ha 25 anni ed è un singolare tipo, piena di energia, elegante e bella. In città l'argomento del giorno è la donna-poliziotto.

Sempre l'assassinio del prete

TORINO, 19. — Pare che l'assassino del prete, l'impiegato ferroviario Balocco avesse oltre la moglie, un'amante e c'è chi dice che una delle ragioni che lo debbono aver spinto a compiere l'orribile delitto, sia stato il desiderio di fornire a costei agi e lussi.

Il Balocco pare abbia avuto modo di allontanarsi da Torino e forse anche dal Piemonte. Egli è scomparso con una discreta somma.

Ultime notizie e informazioni

LA CONFERENZA DI LONDRA

Che hanno detto Clemenceau e Orlando

PARIGI, 19.

Ritornando ieri sera da Londra, Clémenceau dichiarò ai giornalisti che non vi fu alcuna difficoltà a mettersi d'accordo sui punti sottoposti all'esame della conferenza. « Ho fatto un buonissimo viaggio, e riguardo anche alla situazione sono contento, anzi contentissimo: ha detto Clémenceau; anche il Presidente del Consiglio italiano prima di salire sul treno che doveva ricondurlo in Italia dichiarò: « Non potrei essere più soddisfatto del mio viaggio a Londra. Non posso fare alcun'altra dichiarazione! »

Clémenceau prese congedo dall'on. Orlando in modo cordialissimo dicendogli:

« Allora non potete proprio rimanere questa notte a Parigi ».

L'on. Orlando rispose: « No, sono obbligato a continuare il viaggio. Sono però felicissimo di aver viaggiato con voi » — e i due uomini di Stato si strinsero affettuosamente la mano.

Pure assai affettuosa e cordiale fu la separazione tra l'on. Bissolati e Clémenceau.

Clémenceau, in compagnia del sub capo di gabinetto, si recò immediatamente al Ministero della guerra, ove procedette al disbrigo degli affari più urgenti. Si apprende anche che Clémenceau, durante il suo soggiorno a Londra, ebbe occasione di intrattenersi non solo con Lloyd George ed i suoi colleghi, ma anche con un certo numero di notevoli personalità politiche inglesi e venne ricevuto venerdì da re Giorgio. Il sovrano inglese, che aveva al suo fianco il principe di Galles, fece al Presidente del Consiglio dei Ministri francese un'accoglienza calorosa. E' noto quale stima Edoardo VII, padre del re attuale, avesse per Giorgio Clémenceau.

Stamane Clémenceau si è recato all'Eliseo, ove ha avuto un lungo colloquio con Poincaré, cui ha reso conto del suo viaggio a Londra.

Il ritorno dell'on. Orlando

Il colloquio col gen. Diaz

TORINO, 18.

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, cogli on. ministri Bissolati e Dallolio, col generale Giardino, col Sottosegretario di Stato on. Gallenga e col Commissario per gli Approvvigionamenti, on. Crespi, è qui giunto oggi, proveniente da Parigi.

Il Presidente del Consiglio si è incontrato a Torino, per uno scambio di idee, col generale Diaz.

La folla che li ha riconosciuti alla loro uscita dall'albergo, ha fatto loro una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'arrivo a Roma

Alle 10.10 proveniente da Londra e da Parigi, è tornato a Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando.

Sono tornati anche i ministri Bissolati, Dallolio e il sottosegretario per la propaganda, on. Gallenga.

Ad attendere il Presidente del Consiglio erano alla stazione: il Ministro delle Colonie, on. Colosimo, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Sacchi, il Ministro delle Finanze, on. Meda, il Ministro della Guerra, gen. Alfieri, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, il Ministro della Industria, on. Ciuffelli, il Ministro delle Poste, on. Fera, i Sottosegretari: Borsarelli, Bonicelli, Pasqualino-Vassallo, Rossi, gen. Montanari, Morpurgo, Dignami, Teso, Valenzani, De Vito, Cermenati, il Commissario generale per l'Aviazione, on. Chiesa, il Prefetto, comm. Aphel, il Direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, il Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, conte Aldrovandi, il Capo di gabinetto del Ministro dell'Interno, comm. Flores, il generale dei carabinieri, Cauvin, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza, comm. Sorge ed altri funzionari.

L'on. Orlando si è intrattenuto brevemente con i colleghi nella saletta reale, poi è salito in automobile e si è recato a casa.

Consiglio dei ministri

Fino all'ora di andare in macchina, il Consiglio dei ministri non è stato convocato. Esso però sarà quasi certamente convocato in serata per domani.

La Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 19. — La Duchessa d'Aosta stamane, appena tornata da Roma, si è recata in varii ospedali della città, a visitare i feriti delle incursioni aeree. I feriti, che migliorano tutti, hanno fatto alla Duchessa una grande ovazione.

L'on. Nitti e Crosby a Napoli

NAPOLI, 19.

Ieri alle ore 9 il Ministro del Tesoro on. Nitti insieme con l'incaricato di affari per le finanze americane sig. Crosby, si è recato a visitare i nuovi scavi di Pompei.

L'on. Nitti ed Oscar K. Crosby, dopo una visita nei luoghi colpiti dalla incursione nemica, hanno visitato i quartieri popolari della città, con viva simpatia.

Essi erano accompagnati anche dall'on. Visocchi e dal sen. Di Lorenzo. Nel pomeriggio, sotto la guida di Vittorio Spinazzola, si recarono ai Campi Flegrei e ripartirono per Roma alle ore 23.

Per intensificare la produzione dei combustibili nazionali

Ieri si è riunita, sotto la presidenza del Commissario generale per i combustibili nazionali, on. De Vito, la Commissione per lo studio di nuove forme e dei provvedimenti atti a conseguire nel più breve termine la maggiore intensificazione nella coltivazione delle ligniti e torbe.

Alla riunione sono intervenuti i signori comm. De Cornè, colonnello Carpentieri, ing. Donegani, comm. Perrone, on. Luzzatto, ing. Parodi, comm. Fera, prof. Martelli, cav. Agnelli, comm. Lanino, comm. Camerana, comm. Orlando ed ing. Ferraris.

Dopo ampia ed esauriente discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti, la Commissione, fra altri diversi voti di minore importanza, deliberò all'unanimità i seguenti voti:

1.o che nello svolgimento dell'opera sua il Commissariato abbia dalle autorità militari e civili, dalle Amministrazioni e da privati il maggiore e più efficace aiuto; considerandosi la produzione di combustibile come necessità suprema di guerra e condizione essenziale per lo svolgimento della vita nostra economica non solo ora ma anche per diversi anni dopo la conclusione della pace.

2. — Che siano unificate od almeno intimamente armonizzate le distribuzioni di ligniti, torbe, coke e carbone fossile, sia per adattare ai vari usi le diverse qualità di combustibili, sia per diminuire i trasporti.

3. — Che essendo il problema della intensificazione della produzione un problema essenzialmente di trasporti, occorra provvedere sia al regolare smaltimento dell'attuale produzione, sia ai necessari ampliamenti di impianti ed agli aumenti di dotazione di materiale rotabile in relazione alla deliberata prossima intensificazione, pur utilizzando, in quanto possibile, le vie d'acqua.

4. — Che non si neghino, o si ritardino, o si diano in misura insufficiente i materiali e meccanismi occorrenti per l'esercizio delle miniere.

5. — Che nelle concessioni abbiasi equo riguardo alle industrie le quali hanno maggiori bisogno di combustibili per le esigenze supreme del momento.

6. — Che, mentre si accertano le potenzialità e qualità dei nostri giacimenti e si procede al loro sfruttamento, si considerino gli impieghi razionali dei nostri combustibili anche nei riguardi del dopo guerra, provvedendosi subito ad una più estesa organizzazione di un ufficio tecnico ed all'impianto di un Istituto sperimentale.

La Commissione si riunirà nuovamente ai primi di aprile.

Sotto la presidenza dell'on. De Vito ha avuto pure luogo l'annunciata riunione per i petroli, con l'intervento dei signori on. Volterra, prof. Savoja, capitano prof. Vinassa De Regny, ing. Corrufi, sig. Condi, sig. Dante Vecchia, ing. Jacobini, ing. Grossi, ing. Buraffaei ed i rappresentanti delle Società Petrolifera Italia, Petroli d'Italia, Bombrini-Parodi-Delfino, Officine Termotecniche, Petroli e Bitumi, Unione Tecnica Italiana e Terme di Salsomaggiore.

In tale riunione si è deliberato di costituire apposita Commissione e si sono stabilite le basi per un programma di profondo lavoro, che sarà precisato nei suoi particolari, appena conosciute le proposte di ciascuna Ditta.

Alla ricerca di surrogati per le scarpe

Il Ministero ha affidato ad una sottocommissione lo studio di surrogati più adatti per la fabbricazione delle scarpe. Una circolare avverte, poi, le Camere di commercio che chiunque abbia proposte può avanzarle per mezzo di esse.

La missione italiana che si recherà al Brasile

Con Decreto Luogotenenziale di ieri è stato deliberato l'invio al Brasile di una Missione con l'incarico di studiare le più importanti questioni che si riferiscono agli scambi tra i due Paesi. Di essa faranno parte delegati delle più importanti Camere di Commercio e funzionari di diversi ministeri.

Lo stesso Decreto nomina capo della Missione, l'on. deputato Vito Luciani.

L'on. Luciani, fu sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio nel Gabinetto Luzzatti. Egli fa parte della Giunta generale del Bilancio e della Giunta dei Trattati e delle Tariffe doganali.

L'importanza dei rapporti che l'Italia prima e durante la guerra ha mantenuto col Brasile, verrà certo superata da quella cui il dopo guerra darà luogo; si tratta del nostro traffico internazionale, della nostra navigazione, della nostra mano d'opera.

E' pertanto da augurare e da aspettare che la Missione abbia ad assolvere l'altissimo mandato che il Governo le ha conferito, conseguendo risultati efficaci alle migliori relazioni tra i due paesi.

Manifestazioni italo-czeche

Secondo le ultime notizie pervenute alla Segreteria del Comitato Centrale le Sezioni organizzate in questi ultimi tempi hanno corrisposto con grande slancio alle direttive ad esse impartite. Ieri si sono avute solenni manifestazioni pubbliche e numerose adunanze a Torino, Milano, Firenze, Genova, Napoli, Bologna, Bergamo, Pisa, Livorno, Cremona, Ancona, Cuneo, Brescia, Fermo, Perugia ed in quasi tutte le altre città dell'Umbria, nell'Italia meridionale e nelle isole. Sono stati votati dovunque ordini del giorno inspirati alla necessità di proclamare la indipendenza della Boemia e di costituire la legione volontaria Czeco-slovacca. Gli ordini del giorno sono stati inviati al Presidente del Consiglio ed al Ministri Sonnino ed Alfieri.

La riunione del "Fascio,,

Stamane si è riunito in una sala del Senato, il Fascio parlamentare di difesa nazionale. Erano presenti, fra i deputati, gli onorevoli Di Cesarò, Benini, Mazzolani, Landucci, Federzoni, Riccio, Ciancio, Girardini, Bellati, Martini, Celesia, Chimienti, Sandrini, Molina, Falconi, Celli, Di Campolattaro, Artom, Mondello, Scialoja, Faustini, Maury, Taiamo, Salandra, Morelli-Gualtierotti, De Ruggeri, Abisso, Tasca, Di Scalea, Sioli-Legnani, Sarrocchi, Sitta, Ruspoli, Cottafavi; e i senatori Scialoja, Bettoni, Conti, Melodia, Piaggio, Luciani, Mazza, Amero d'Aste, Fano, Cancelli, Di Trabia, Cavasola, Durante, Del Giudice, Di Prampero, Rossi Giovanni, Presbitero, Pigorini, Gioppi, Filomusi-Guelfi, Della Somaglia Volterra, Di Brazzà, Gualterio, Di San Martino, ecc.

Presiedeva il senat. Vittorio Scialoja. Fu esaminata ampiamente la situazione politica, specialmente nei riguardi dell'azione di singoli Ministri, e fu dato mandato ai Comitati direttivi di recarsi dal Presidente del Consiglio per esporgli il pensiero del Fascio. Furono presi, infine, gli accordi opportuni per i convegni patriottici che avranno luogo sabato 23 a Genova e domenica 24 a Torino.

Isaia Levi prosciolto e scarcerato

TORINO, 18. — E' stata pronunziata dalla sezione d'accusa della nostra Corte d'appello la sentenza sul ricorso avanzato dalla difesa di Isaia Levi, contro il mandato di cattura emesso a carico del medesimo dal giudice istruttore il 7 gennaio 1918 ed eseguito l'8 gennaio. Il Levi, titolare della antica e conosciuta ditta Donati Levi e F., una delle più cospicue del Piemonte nel commercio dei tessuti e delle confezioni, era stato accusato di accaparramento di ingenti quantità di stoffe di lana, cioè di violazione del decreto luogotenenziale 4 maggio 1917 ed arrestato in base a tale imputazione. Vennero compiute dal giudice istruttore diligenti indagini e fra queste un'ampia perizia contabile, affidata ai prof. Astuti e Giovena. La perizia escluse il fondamento dell'accusa, per cui era stato spedito il mandato di cattura; e la Corte d'appello potè così accogliere la istanza del difensore del Levi, avvocato Vittorio Vaturi di Roma, ed ordinare la revoca della cattura e la scarcerazione del Levi stesso.

La morte del sen. Chiesa

TORINO, 19.

Questa notte è morto l'on. senatore Michele Chiesa.

Per la limitazione degli affitti alle aziende commerciali

L'on. Federzoni ha interrogato i Ministri dell'Interno e della Grazia e giustizia « per sapere se non credano accogliere i voti dalle organizzazioni commerciali di tutta Italia, espandendo ai commercianti e agli industriali i benefici del decreto luogotenenziale per la limitazione dell'aumento degli affitti e per la proroga di diritto delle locazioni, anche per impedire che il sovraprezzo si risolva in un ulteriore onere per consumatori ».

Gli spezzati d'argento cesseranno di aver corso il 30 aprile

Avvicinandosi il termine fissato per la cessazione del corso degli spezzati di argento, dal Ministero del Tesoro è stata diramata una circolare a tutti gli Uffici governativi perchè colla fine del corrente mese siano esposti agli sportelli-cassa degli Uffici stessi avvisi avvertenti che col 30 aprile scade la proroga concessa per il corso delle monete di argento. La circolare aggiunge poi che gli Uffici predetti non devono mettere per nessuna ragione, e sia pure per un valore minimo, in circolazione dette monete.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale », pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale, col quale la concessione di una tombola telegrafica nazionale a favore del Sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa, è trasformata in concessione a favore della Croce Rossa italiana.

Decreto-legge Luogotenenziale, contenente norme per la determinazione della rendita catastale degli agrumeti colpiti da « Marciume radicale ».

Decreto Luogotenenziale, che fissa le indennità spettanti agl'insegnanti delle RR. scuole medie e normali, incaricati di insegnamenti in scuole secondarie e superiori della Repubblica francese, ed autorizza altresì il Governo a conferire detti incarichi in Istituti del Regno a professori della Repubblica francese.

ULTIM'ORA

Gli accordi del Giappone per l'intervento in Russia

LONDRA, 19.

Il « Times » ha da Tokio, in data 17 corrente:

Il Consiglio consultivo diplomatico si è oggi riunito ed ha esaminato la situazione russa in vista del Consiglio della Corona che si riunirà domani ed al quale assisterà l'Imperatore.

E' improbabile che il Governo prenda misure militari, prima della proroga della Dieta, alla fine del mese.

Un articolo del giornale antigovernativo « Asahi » dà la spiegazione dell'agitazione politica contro un pronto intervento. L'«Asahi» dichiara che il visconte Motono fin dal novembre scorso era fortemente favorevole all'intervento, e desiderava la occupazione di Kharbin e di Vladivostock. Quando la Russia concluse il trattato di pace separata, Motono ritenne giunto il momento di agire, e consultò gli Alleati. Un accordo particolarmente chiaro fu ottenuto tra Motono e Pichon ma, dice l'«Asahi», Motono non consultò i suoi colleghi e, quantunque l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano accolto le proposte di Motono, quest'ultimo ha trovato i suoi colleghi molto disposti ad aderirvi.

Una nave da guerra olandese danneggiata nel Mar del Nord

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Copenaghen: La nave da guerra olandese *De Hertog Hendrik* è stata danneggiata ieri nel mare del Nord ed è stata condotta da battelli norvegesi di soccorso a Bergen (*Norvegia*).

Navi affondate

COPENAGHEN, 19.

Il tre-alberi *Quintore*, di Port Aalborg, stazzante 1500 tonnellate e diretto a New York, fu affondato da un sottomarino sabato mattina nello Skager Rak, mediante bombe.

Tutto l'equipaggio fu raccolto nei canotti di una nave affondata a Skagen da un sottomarino.

Sul fronte franco-inglese

Cattivo inizio dell'offensiva tedesca

PARIGI, 19.

Le due rive della Mosa, nelle ultime 24 ore, sono state teatro di azioni che meritano di richiamare l'attenzione del pubblico: sulla riva destra l'iniziativa spetta ai tedeschi; mentre sulla riva sinistra l'iniziativa dell'attacco spetta ai francesi, sulla riva destra l'iniziativa spetta ai tedeschi. Lo sforzo dei francesi è stato diretto contro le posizioni nemiche nella regione di Cheppy a nord di Avocourt, cioè nel settore ad ovest della famosa collina 304 di Morthomme l'attacco prontamente preparato dall'artiglieria, è stato coronato da un successo completo.

L'attacco che i tedeschi hanno sferrato sulla riva destra della Mosa sembra costituire una risposta a questo successo. Si direbbe che il generale Von Gallwitz, che comanda ora le truppe tedesche dinanzi a Verdun, non abbia voluto rimanere sotto questo insuccesso che veniva così in malo modo a inaugurare la sua assunzione al comando. L'attacco nemico si è sviluppato su tutto il fronte che va da Samogneux fino a Besonvaux, cioè su oltre 10 chilometri. Gallwitz aveva lanciato innanzi le sue migliori truppe di assalto, ma il risultato è stato lungi dal rispondere alle sue speranze. I tedeschi sono stati respinti con grandissime perdite sulla maggior parte della fronte e quelli che avevano potuto penetrare in alcuni elementi di trincea ne furono ricacciati con energici contrattacchi. Insomma l'esito di questo combattimento avrebbe dovuto dimostrare al generale Gallwitz che con i nuovi avversari coi quali deve combattere, può vedere oscurata la fama che si è procurata con le facili marce sulla fronte orientale.

La creazione di un nuovo gruppo di eserciti sotto il comando di Gallwitz, di quello del Kronprinz imperiale, e quello del duca Wurtemberg è interpretata qui come un procedimento inteso ad alleggerire il compito dei due principi durante un'eventuale prossima grande offensiva.

I comunicati

PARIGI, 18 (ore 15). — *Pattuglie francesi operanti a nord dell'Ailette hanno ricondotto prigionieri. A nord-ovest di Reims, verso La Pompelle, colpi di mano nemici su piccoli posti francesi rimasero senza successo.*

La lotta di artiglieria continua sulla riva destra della Mosa. Ricognizioni nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi nella regione di Harmont, a nord-ovest di Bezonvaux, furono disperse dai fuochi francesi.

PARIGI, 18 (ore 23). — *Due colpi di mano nemici lanciati uno a sud di Juvincourt e l'altro a sud-est di Corbeny, sono stati respinti dopo un vivo combattimento che è costato ai tedeschi sensibili perdite. Abbiamo fatto prigionieri.*

L'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta abbastanza viva specialmente nelle regioni di Samogneux e di Bezonvaux nonchè in Lorena tra Bures e Badonviller.

Nella giornata del 17 tre velivoli tedeschi sono stati distrutti e sei altri gravemente danneggiati dai nostri piloti. Inoltre un pallone frenato tedesco è stato incendiato da un nostro aviatore.

Si conferma che due altri apparecchi tedeschi sono stati abbattuti il 15 e il 16. I nostri bombardieri hanno lanciato settemila chilogrammi di esplosivi nella giornata e nella notte del 16 corr., e cinquemila chilogrammi nella giornata del 17 su installazioni, accantonamenti e stazioni della zona nemica.

LONDRA, 18. — *Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:*

Le truppe inglesi eseguirono questa notte con successo un colpo di mano a sud di Achéville e catturarono parecchi prigionieri, riportando soltanto lievissime perdite.

Furono inflitte perdite al nemico in scaramuccie di pattuglie a nord-est di Zonnebeke.

Stanotte l'artiglieria nemica manifestò una certa attività a sud della strada Bapaume-Cambrai, in vicinanza di Lens e considerevole attività contro le nostre posizioni avanzate tra Warneton e Zonnebeke.

LONDRA, 19. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi dice:*

Le truppe inglesi hanno eseguito stanotte riusciti colpi di mano in vicinanza di Villers, Guillain, la Vacquerie e del Bois Grenier, ed hanno preso un certo numero di prigionieri. Le truppe portoghesi hanno eseguito un incursione contro le trincee nemiche ad est di Neuve Chapelle ed hanno ricondotto prigionieri e preso due mitragliatrici. Questa notte il nemico ha tentato tre colpi di mano in vicinanza di Fleurbaix e del Bois Grenier; ma ogni volta è stato respinto con perdite. Considerevole attività dell'artiglieria sulle posizioni avanzate e sulle retrovie nel settore di Ypres.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Nella Fiandra, a nord di Armentières, l'attività di artiglieria si intensificò in numerosi punti, come pure, in relazione con offensive di ricognizione inglesi, dalle due parti del canale di La Bassée. Sul resto del fronte l'attività si è mantenuta in limiti moderati.*

Gruppi del principe ereditario tedesco e del generale von Gallwitz. — *Il tiro di artiglieria ha ripreso tra l'Oise e la Lys, a nord di Reims e su settori isolati nella Champagne. E' continuato con grande violenza per tutta la giornata sulle due rive della Mosa.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Attività intermittente di artiglieria sul fronte di Lorena e nei monti Vosgi.*

Felici colpi di mano dei francesi e degli inglesi

PARIGI, 19.

Nella regione di Reims, alla fine della giornata, un reparto francese è penetrato nelle linee tedesche per la profondità di un chilometro, ha distrutto numerosi ricoveri occupati ed ha ricondotto nove prigionieri.

Verso mezzanotte, dopo una brusca preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno eseguito a nord-est di Sillery un colpo di mano, che si è infranto sotto i fuochi francesi.

Sulla riva destra della Mosa, violenta lotta di artiglieria particolarmente nella regione della quota 344. Nessuna azione di fanteria.

Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

843 areoplani tedeschi abbattuti

LONDRA, 19.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un rapporto trimestrale circa i combattimenti aerei. Esso dice:

Alla fine della settimana riportammo non meno di 57 vittorie aeree. Gli aviatori alleati hanno già superato il totale del febbraio e ciò porta il totale generale degli apparecchi abbattuti nell'anno su tutti i fronti a non meno di 843. Le cifre si suddividono come appresso: gennaio 282, febbraio 273, marzo (17 giorni soltanto) 288.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 gennaio 1918

ATTIVO		(1)
Riserva ... L.	[illegible]	[illegible]
Cassa	[illegible]	[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	715,[illegible] 74 +	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible] —)	[illegible] —	[illegible]
[illegible] risc. per l'incasso	[illegible] —	[illegible]
Anticipazioni ordinarie	515,[illegible] +	[illegible]
Tesoro dello Stato	[illegible] —	[illegible]
Titoli	[illegible] +	[illegible]
Conti corr. attivi nel Regno	[illegible]	[illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. [illegible] —)	[illegible] —	[illegible]
Azionisti a saldo azioni	[illegible]	—
Imm. dest. alle sedi. Uffici	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible]	[illegible]
Partite varie	[illegible]	[illegible]
Sofferenze	[illegible]	[illegible]
Tasse del corr. esercizio	[illegible]	[illegible]
Spese del corr. esercizio	[illegible]	[illegible]
Depositi	[illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	[illegible]
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	
Totale generale L.	[illegible]	

PASSIVO		
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	[illegible] —	—
Riserva straordinaria	[illegible]	—
Circolazione	[illegible] —	[illegible]
Debiti a vista	[illegible] +	[illegible]
Dep. in conto corr. frutt.	[illegible] +	[illegible]
Conti correnti passivi	[illegible] +	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible] —	[illegible]
Partite varie	[illegible] +	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	[illegible] +	[illegible]
Utili netti dell'esercizio [illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositanti	[illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	
Totale generale L.	[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: sconto 5 0/0; ridotto (minimo 5 0/0) — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.